



Provincia di Como

S1.04 SETTORE TUTELA AMBIENTALE E PIANIFICAZIONE DEL TERRITORIO
S3.13 UFFICIO AIA

AUTORIZZAZIONE N. 219 / 2022

OGGETTO: DITTA 2M S.R.L. CON SEDE LEGALE A MOZZATE IN VIA VARESE N. 10/A ED INSTALLAZIONE A CARBONATE IN VIA SANT'AMBROGIO, ESERCENTE L'ATTIVITÀ DI CUI AL PUNTO 5.5 DELL'ALLEGATO VIII ALLA PARTE SECONDA DEL D.LGS. 152/06 E S.M.I. MODIFICA NON SOSTANZIALE DELL'AIA DI CUI AL P.D. N° 638 DEL 30/09/2021, RILASCIATO DAL DIRIGENTE DEL SERVIZIO TUTELA ACQUE, SUOLO - UFFICIO AUA/AIA (ARTICOLAZIONI DEL SETTORE TUTELA AMBIENTALE E PIANIFICAZIONE DEL TERRITORIO) DELLA PROVINCIA DI COMO AI SENSI DEL TITOLO III-BIS DELLA PARTE II DEL D.LGS 152/2006 E S.M.I.

LA DIRIGENTE DEL SETTORE TUTELA AMBIENTALE E PIANIFICAZIONE DEL
TERRITORIO

VISTI:

la Legge 7 agosto 1990 n° 241 e s.m.i.;
la Legge 15 maggio 1997 n° 127;
il D.Lgs. 31 marzo 1998, n. 112;
il D.lgs. 3 aprile 2006 n. 152 e s.m.i.;
la L.R. 12 dicembre 2003 n. 26 e s.m.i.;
la L.R. 11 dicembre 2006 n. 24 e s.m.i.;
il D.lgs. 18 agosto 2000, n. 267;
la Legge 7 agosto 1990 n° 241 e s.m.i.;
la Legge 15 maggio 1997 n° 127;
il D.Lgs. 31 marzo 1998, n. 112;
la L.R. 5 gennaio 2000 n° 1 e s.m.i.;
il Regolamento Regionale 24 marzo 2006 n. 4;
la D.G.R. 8831 del 30 dicembre 2008;
il D.M. 24 aprile 2008;
la D.G.R. 3018 del 15 febbraio 2012;
la DGR n° 3934 del 6 agosto 2012;
la DGR 4696 del 28 dicembre 2012;
il Regolamento Regionale 29 marzo 2019 n. 6;
la DGR n.4107 del 21/12/2020;

la DGR n. 4837 del 07/06/2021;

RAMMENTATO che le Province risultano titolari delle funzioni amministrative in materia di autorizzazione integrata ambientale sulla base di quanto disposto dalla L.R. 11 dicembre 2006 n. 24 e s.m.i., con esclusione delle autorizzazioni relative alle attività di competenza regionale ai sensi della medesima legge;

VISTO il Decreto del Presidente della Provincia di Como n. 54/2021 del 28/09/2021, di nomina della dott.ssa Eva Cariboni a Dirigente Settore Tutela Ambientale e Pianificazione del Territorio a decorrere dal 1/10/2021;

RICHIAMATO il Provvedimento di riesame dell'AIA n° 638 del 30/09/2021 rilasciato alla ditta 2M Srl con sede legale a Mozzate in via Varese n. 10/A ed installazione a Carbonate in via Sant'Ambrogio;

PRESO ATTO della trasmissione da parte dell'Azienda del progetto di adeguamento alle disposizioni del RR 4/2006 in ottemperanza alla prescrizione di cui al paragrafo E 2.2 punto IV dell'allegato tecnico all'AIA, ricevuto via PEC dall'Azienda in data 20/12/2021;

RICHIAMATA la nota provinciale prot.3712 del 31/01/2022 di avvio d'ufficio del procedimento amministrativo, ai sensi dell'art. 7 della L. 241/90 e s.m.i., per l'approvazione del progetto di adeguamento al RR 4/2006;

VISTI i pareri favorevoli con prescrizioni espressi dai seguenti Soggetti in ordine al progetto di adeguamento di cui sopra:

- Alfa Srl con nota ns prot. 7778 del 24/02/2022 in qualità di Soggetto esecutore del servizio di collettamento e depurazione;
- Ufficio d'Ambito di Como con nota ns prot. 6341 del 15/02/2022;

ATTESTATA l'avvenuta regolare istruttoria della pratica da parte dell'Ufficio AIA del Settore Tutela ambientale e Pianificazione del territorio, precisando che:

- L'istruttoria tecnica volta all'approvazione del progetto di adeguamento alle disposizioni del RR 4/2006 presentato dall'Azienda si è conclusa con valutazione favorevole, ferme restando le prescrizioni riportate nell'allegato tecnico al presente atto;
- le condizioni di esercizio dell'impianto e le prescrizioni relative sono riportate nell'allegato tecnico, che costituisce parte integrante del presente provvedimento e sostituisce integralmente l'allegato tecnico al P.D. n.638 del 30/09/2021;
- la durata dell'AIA resta invariata a fronte del rilascio del presente atto;
- Ai sensi dell'art.29-octies comma 3 del D.Lgs 152/06, come modificato dal D.Lgs 46/2014, il riesame con valenza di rinnovo dell'autorizzazione è disposto sull'installazione nel suo complesso:
 - a) entro quattro anni dalla data di pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale dell'Unione europea delle decisioni relative alle conclusioni sulle BAT riferite all'attività principale dell'installazione;
 - b) quando sono trascorsi 10 anni dal rilascio dell'autorizzazione integrata ambientale o dall'ultimo riesame effettuato sull'intera installazione.

E' fatta salva comunque la possibilità da parte dell'Autorità competente di disporre il riesame nei casi previsti dall'art.29-octies comma 4 del D.Lgs 152/06.

VISTO infine l'art. 107 commi 2 e 3 del D.Lgs. 267 del 18 agosto 2000: "Testo unico leggi

sull'ordinamento degli Enti Locali";

DETERMINA

1. di approvare l'allegato tecnico al presente provvedimento quale esito dell'istruttoria per modifica non sostanziale dell'AIA della ditta 2M SRL con sede legale a Mozzate in via Varese n. 10/A ed installazione a Carbonate in via Sant'Ambrogio, alle condizioni e prescrizioni contenute nell'Allegato Tecnico al presente provvedimento, che costituisce parte integrante del medesimo e che sostituisce integralmente l'Allegato Tecnico al PD n.638 del 30/09/2021;
2. di stabilire, ai sensi del comma 5 dell'art. 29-octies del D.Lgs.152/06 che la domanda di riesame con valenza di rinnovo deve essere presentata entro 10 anni dal rilascio dell'AIA o dall'ultimo riesame effettuato sull'intera installazione oppure entro quattro anni dalla data di pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale dell'Unione europea delle decisioni relative alle conclusioni sulle BAT riferite all'attività IPPC principale;

Di fare salve eventuali ulteriori concessioni, autorizzazioni, prescrizioni e/o disposizioni di altri Enti ed Organi di controllo per quanto di rispettiva competenza in ordine alla realizzazione delle opere in progetto nonché in materia igienico-sanitaria, di prevenzione incendi, sicurezza e tutela nell'ambito dei luoghi di lavoro.

DISPONE

- la notifica del presente provvedimento alla ditta 2M SRL, al Comune di Carbonate, al Comune di Mozzate, ad ARPA - Dipartimento di Como, Alfa Srl, all'Ufficio d'Ambito di Como, ad ATS Insubria ed al Comando provinciale dei Vigili del Fuoco;
- la messa a disposizione del pubblico del presente provvedimento presso i competenti uffici provinciali e la sua pubblicazione sul sito istituzionale dell'Amministrazione provinciale

DA ATTO

che ai sensi dell'art. 3 della L. 241/90 avverso al presente provvedimento può essere proposto:

1. entro 60 giorni dalla notifica: ricorso giurisdizionale al Tribunale Amministrativo Regionale della Lombardia, via Corridoni 3 - Milano, quale giudice generale di legittimità;
in via alternativa:
2. entro 120 giorni dalla notifica: ricorso straordinario al Presidente della Repubblica.

Lì, 22/03/2022

LA DIRIGENTE

CARIBONI EVA

(Sottoscritto digitalmente ai sensi dell'art. 21 D.L.gs n 82/2005 e s.m.i.)



PROVINCIA DI COMO

SETTORE TUTELA AMBIENTALE E PIANIFICAZIONE DEL TERRITORIO

ALLEGATO TECNICO

Identificazione dell'installazione IPPC	
Ragione sociale	2M s.r.l.
Sede legale	Via VARESE n. 10/A – MOZZATE (CO)
Sede operativa	Via SANT'AMBROGIO - CARBONATE (CO)
Tipo di installazione	Esistente, ai sensi dell'art. 5, comma 1, lett. i-quinquies, del D.lgs. 152/2006;
Codice e attività IPPC	<i>5.5 Accumulo temporaneo di rifiuti pericolosi non contemplati al punto 5.4 prima di una delle attività elencate 5.1, 5.2, 5.4 e 5.6 con una capacità totale >50 Mg, eccetto il deposito temporaneo, prima della raccolta, nel luogo in cui sono generati i rifiuti</i>
Attività non IPPC	<i>R13 – messa in riserva di rifiuti non pericolosi D15 – deposito preliminare di rifiuti non pericolosi</i>



INDICE

A. QUADRO AMMINISTRATIVO - TERRITORIALE	4
A 1. Identificazione dell’installazione e del suo stato autorizzativo	4
A.1.1 Identificazione dell’installazione	4
A.1.2 . Stato autorizzativo e autorizzazioni sostituite dall’AIA	5
A.2 Inquadramento urbanistico, territoriale e ambientale.....	6
B. DESCRIZIONE DELLE ATTIVITÀ DELL’INSTALLAZIONE IPPC	9
B.1 Descrizione delle operazioni svolte e dell’impianto	9
B.2 Materie prime ed ausiliarie.....	14
B.3 Risorse idriche ed energetiche	14
C. QUADRO AMBIENTALE	15
C.1 Emissioni in atmosfera e sistemi di contenimento/abbattimento	15
C.2 Emissioni sonore e sistemi di contenimento	15
C.3 Emissioni idriche e sistemi di contenimento/abbattimento	15
C.4 Produzione Rifiuti	17
C.5 Emissioni al suolo e sistemi di contenimento.....	17
C.6 Bonifiche	17
C.7 Rischi di incidente rilevante	17
D. QUADRO INTEGRATO.....	18
D.1 Applicazione delle BAT/MTD.....	18
D.2 Applicazione dei principi di prevenzione e riduzione integrate dell’inquinamento in atto e programmate	25
E. QUADRO PRESCRITTIVO.....	26
E.1 Aria	26
E.1.1 Valori limite di emissione.....	26
E.1.2 Prescrizioni impiantistiche.....	26
E.1.3 Prescrizioni generali.....	26
E.2 Acqua	27
E.2.1 Valori limite di emissione.....	27
E.2.2 Prescrizioni impiantistiche.....	27
E.2.3 Prescrizioni generali.....	28
E.3 Rumore.....	28
E.3.1 Valori limite	28
E.3.2 Requisiti e modalità per il controllo.....	28
E.3.3 Prescrizioni generali.....	28
E.4 Suolo e acque sotterranee.....	29
E.5 Rifiuti	29
E.5.1 Requisiti e modalità per il controllo.....	29



<i>E.5.2 Attività di gestione rifiuti autorizzata</i>	29
<i>E.5.3 Prescrizioni generali</i>	32
E.6 Ulteriori prescrizioni	34
E.7 Monitoraggio e Controllo.....	34
E.8 Prevenzione e Gestione degli eventi emergenziali.....	34
E.9 Interventi sull'area alla cessazione dell'attività	35
E.10. Applicazione dei principi di prevenzione e riduzione integrata dell'inquinamento e relative tempistiche.....	35
F. PIANO DI MONITORAGGIO.....	37
F.1 Finalità del monitoraggio	37
F.2 Chi effettua il self-monitoring.....	37
F.3 Parametri da monitorare	37
<i>F.3.1 Impiego di Sostanze</i>	37
<i>F.3.2 Risorsa idrica</i>	38
<i>F.3.3 Risorsa energetica</i>	38
<i>F.3.4 Aria</i>	38
<i>F.3.5 Acqua</i>	38
<i>F.3.6 Rumore</i>	39
<i>F.3.7 Radiazioni – (Controllo radiometrico)</i>	39
<i>F.3.8 Rifiuti</i>	39
F.4 Gestione dell'impianto.....	41
<i>F.4.1 Individuazione e controllo sui punti critici</i>	41
<i>F.4.2 Aree di stoccaggio (vasche, serbatoi, etc.)</i>	41
G RIFERIMENTI PLANIMETRICI	41



A. QUADRO AMMINISTRATIVO - TERRITORIALE

La Direzione Generale Ambiente, Energia e Sviluppo Sostenibile della Regione Lombardia con decreto n. 6274 del 24/07/2015 ha rilasciato l'Autorizzazione Integrata Ambientale all'azienda 2M s.r.l..

Negli anni successivi al rilascio dell'AIA non sono intervenute modifiche sia di tipo sostanziale sia non sostanziale e l'azienda è stata soggetta a verifiche ispettive ordinarie da parte dei tecnici ARPA del dipartimento di Como-Varese, mentre non sono mai state eseguite visite ispettive straordinarie.

Il provvedimento di riesame dell'AIA n° 638 del 30/09/2021 contiene in particolare la prescrizione di cui al paragrafo E 2.2 punto IV dell'allegato tecnico della predisposizione e trasmissione del progetto di adeguamento della rete fognaria interna al RR4/2006 entro 3 mesi dalla notifica dell'atto; l'azienda ha trasmesso in data 20/12/2021 la suddetta proposta progettuale sulla quale sono stati raccolti i pareri degli enti competenti.

A seguito dei contenuti dei pareri viene conseguentemente aggiornato l'Allegato tecnico (parti blu in corsivo).

A 1. Identificazione dell'installazione e del suo stato autorizzativo

A.1.1 Identificazione dell'installazione

La società 2M s.r.l. svolge attività di gestione rifiuti pericolosi e non pericolosi, con prevalenza di rifiuti contenenti materiali in cemento amianto.

In particolare vengono svolte esclusivamente operazioni di messa in riserva e deposito preliminare dei rifiuti per il successivo invio in discarica autorizzata.

L'installazione IPPC, soggetta ad Autorizzazione Integrata Ambientale, è interessata dalle seguenti attività:

N. ordine attività IPPC	Codice IPPC	Attività IPPC	Capacità autorizzata di stoccaggio	Numero degli addetti
				Totali
1	5.5	<i>Accumulo temporaneo di rifiuti pericolosi non contemplati al punto 5.4 prima di una delle attività elencate 5.1, 5.2, 5.4 e 5.6 con una capacità totale >50 Mg, eccetto il deposito temporaneo, prima della raccolta, nel luogo in cui sono generati i rifiuti</i>	120 m ^{3*}	1
N. ordine attività non IPPC	Codice ISTAT	Attività NON IPPC	Capacità autorizzata di stoccaggio	
2-3	38.21.00	Messa in riserva (R13)/deposito preliminare (D15) rifiuti non pericolosi	200 m ³	

*corrispondenti a 180 tonnellate considerando un peso specifico medio dei rifiuti attualmente gestiti, stimato dal gestore, pari a 1500 kg/m³.

Tabella 1 – Attività IPPC e NON IPPC



Le operazioni autorizzate e i relativi quantitativi, sono riassunte nella seguente tabella:

N. attività IPPC / NON IPPC	Codici Ippc	Tipologia Impianto	Operazioni autorizzate	Capacità massima autorizzata	Rifiuti Speciali NP	Rifiuti Speciali P	Rifiuti Urbani
1	5.5	Deposito	D15	120 m ³	-	X	-
2	-	Deposito	R13	20 m ³	X	-	-
3	-	Deposito	D15	180 m ³	X	-	-

Tabella 2 – Attività IPPC e NON IPPC per la gestione rifiuti

L'attività è effettuata dal lunedì al venerdì, essenzialmente nel periodo diurno, dalle ore 8,30 alle ore 12,00 e dalle ore 14,00 alle ore 17,00.

La condizione dimensionale dell'insediamento industriale è descritta nella tabella seguente:

Superficie totale	Superficie coperta	Superficie scolante m ² (*)	Superficie scoperta impermeabilizzata	Anno costruzione installazione	Ultimo ampliamento
1250 m ²	622,97 m ²	627,50 m ²	627,50 m ²	2006	-

(*) Così come definita all'art.2, comma 1, lettera f) del Regolamento Regionale n. 4 recante la disciplina dello smaltimento delle acque di prima pioggia e di lavaggio delle aree esterne.

Tabella 3 – Condizione dimensionale dello stabilimento

A.1.2 . Stato autorizzativo e autorizzazioni sostituite dall'AIA

L'azienda 2M s.r.l. è stata oggetto di procedimento di VIA, conclusosi con pronuncia di compatibilità (decreto della Regione Lombardia n. 159 del 15/01/2008).

L'azienda è in possesso di certificazione ISO 9001 (certificato n. 213 di Accredia del 20/11/2020 – scadenza 23/11/2023).

L'azienda 2M S.r.l. è stata oggetto di procedimento autorizzativo per le attività indicate dall'amministrazione provinciale di Como conclusosi con autorizzazione della Provincia di Como Settore Rifiuti nr. 29/A/ECO del 15/05/2008, la stessa autorizzazione è stata superata con la procedura di Autorizzazione Integrata Ambientale della Regione Lombardia conclusasi con decreto A.I.A. nr. 6274 del 24/07/2015.

La tabella seguente riassume lo stato autorizzativo dell'impianto produttivo in esame.

Settore	Norme di riferimento	Ente competente	Numero autorizzazione	Data di emissione	Scadenza	N. ordine attività IPPC e non	Note	Sostituita da AIA (Si/No)
A.I.A.	d.lgs 152/06 parte II all.8	Regione Lombardia	6274	24/07/2015	24/07/2025	1 e 2	-	Si

Tabella 4 – Stato autorizzativo

L'installazione non è soggetta agli adempimenti di cui all'art. 275 del d.lgs. 152/06 per l'esercizio delle attività indicate.

La verifica di sussistenza dell'obbligo di presentazione della Relazione di riferimento del maggio 2021, ha evidenziato l'esclusione da questo obbligo.

L'azienda ha predisposto il Piano di emergenza interno ai sensi della legge 132/2018.

L'azienda non è in possesso di Certificato di prevenzione incendi in quanto non soggetta come da dichiarazione del gestore.

L'insediamento ricade tra le fattispecie indicate dall'art. 3 comma 1 lettera b) del Regolamento regionale n. 4/2006 relativo alla separazione delle acque di prima pioggia.

A.2 Inquadramento urbanistico, territoriale e ambientale

L'installazione 2M s.r.l. è ubicata in Carbonate, via Sant'Ambrogio e comprende un capannone per lo stoccaggio di superficie pari a 622,97 m².

Il centro abitato del Comune di Carbonate si trova ad una distanza di circa 550 m in direzione nord – est, mentre il centro abitato del Comune di Mozzate è situato a circa 500 m in direzione sud – ovest e a circa 600 m in direzione sud e sud – est.

Nella prossimità del sito in oggetto si può registrare la presenza di alcune aree sensibili: verso sud ovest ad una distanza di circa 200 m in linea d'aria si trova l'impianto sportivo comunale che insiste interamente sul Comune di Mozzate; sullo stesso asse alla fine del centro sportivo, a circa 400 m dal sito in esame, si trova una scuola media frequentata da circa 400 persone.

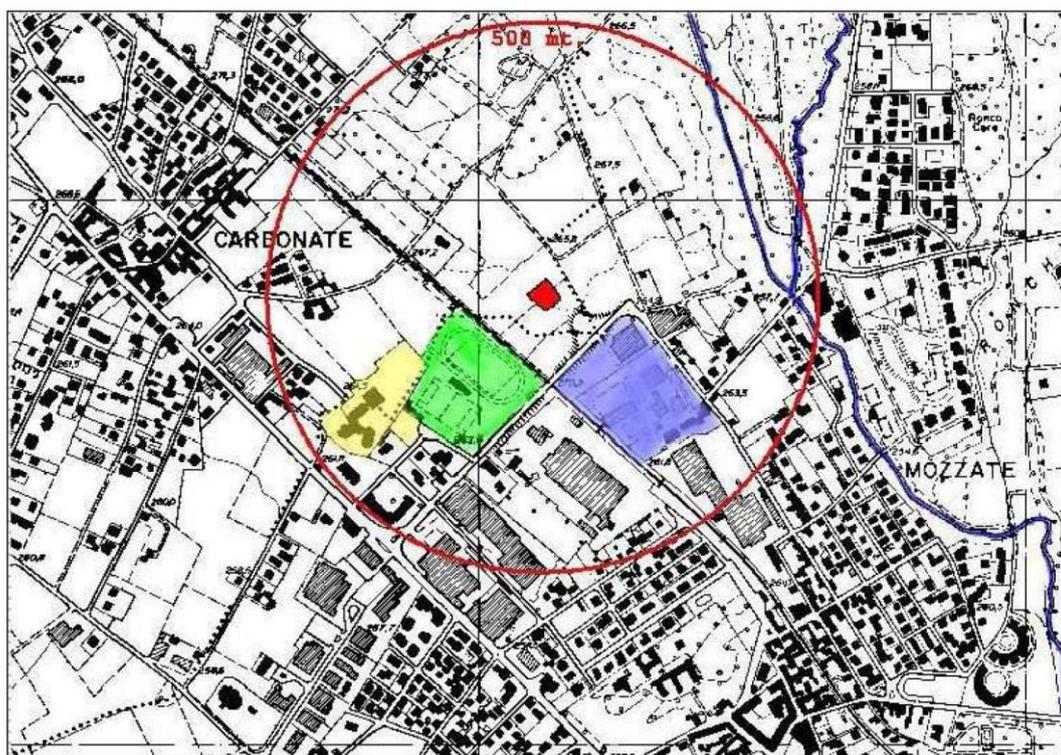


Figura 1 – Siti sensibili nei pressi dell'installazione

Inoltre in prossimità del sito, con una distanza di circa 150 m per gli uffici amministrativi e di circa 300 m per i depositi e gli impianti di produzione, è presente lo stabilimento Rhom And Hass, soggetto alla normativa in merito alle attività a rischio di incidente rilevante.



Secondo quanto previsto dal Piano di Governo del Territorio (PGT) del Comune di Carbonate, approvato con Delibera di Consiglio Comunale n. 13 del 30.06.2014, l'area su cui insiste l'impianto, censita all'estratto catastale al Foglio 9, mappale n. 3433, è classificata come "Ambito UP Ambiti della città consolidata prevalentemente produttiva".

Di seguito le coordinate geografiche WGS84:

Longitudine 8.94920,

Latitudine 45.68280.

La stessa non è inoltre vincolata ai sensi del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio (D.lgs. 42/2004) e non risulta sottoposta a vincolo idrogeologico di cui al R.D.L. 3267/1923.

L'impianto è servito dalla strada comunale denominata via Sant'Ambrogio facilmente raggiungibile dalla strada provinciale (ex S.S. 233) che collega Milano a Varese.

I territori circostanti, compresi nel raggio di 500 m, hanno destinazioni d'uso seguenti:

Destinazione d'uso dell'area	Destinazioni d'uso principali	Distanza minima dal perimetro dell'installazione (m)	Note
secondo il PGT vigente	Zona UP - Ambiti della città consolidata prevalentemente produttiva	0	
	Zona UE2 - Ambiti di valore ecologico e ambientale compresi entro il perimetro del Parco della Pineta di Appiano e Tradate	5	confinante

Tabella 5 – Destinazioni d'uso nel raggio di 500 m

Tipo di vincolo	Distanza minima del vincolo dal perimetro del complesso (m)	Note
Aree Protette	5	Parco della "Pineta di Appiano – Tradate"

Tabella 6 – Aree soggette a vincoli ambientali nel territorio circostante (R=500 m)

Con riferimento a quanto previsto dall' art. 13, comma 5 del Programma Regionale di Gestione Rifiuti (PRGR), approvato con Delibera di Giunta regionale n. 1990 del 20/06/14, in sede di istanza di riesame la ditta ha prodotto la verifica puntuale di eventuali criteri localizzativi escludenti da cui si evidenzia che l'installazione non risulta interessata dai suddetti criteri localizzativi escludenti.

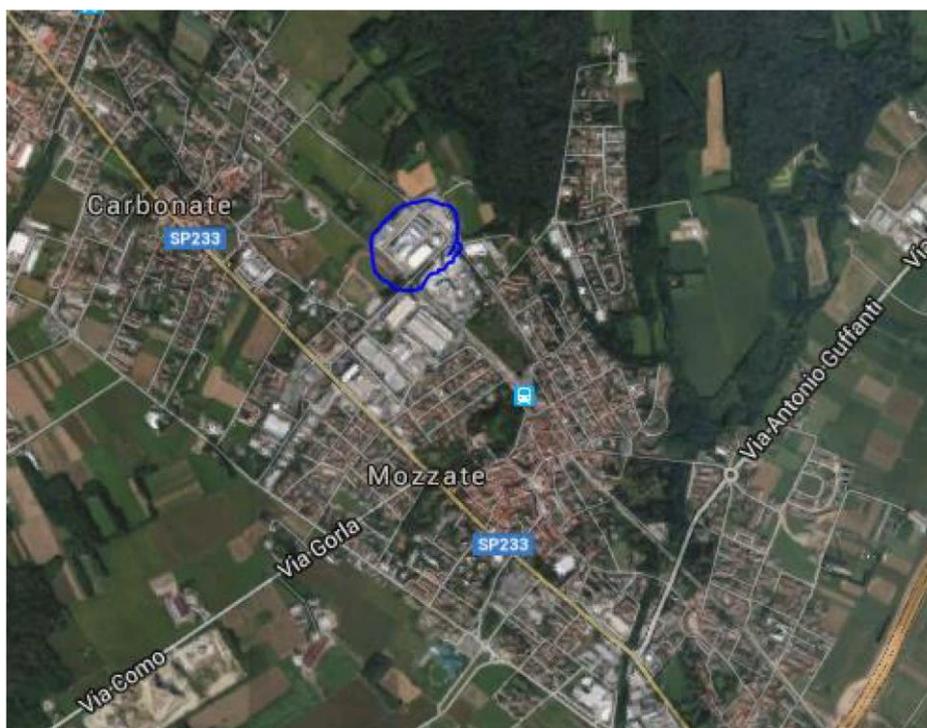


Figura 2 – Ortofoto dell'installazione comprendente i comuni di Carbonate e Mozzate



Figura 3 – Ortofoto del condominio industriale in cui è sita l'installazione



B. DESCRIZIONE DELLE ATTIVITÀ DELL'INSTALLAZIONE IPPC

B.1 Descrizione delle operazioni svolte e dell'impianto

L'attività esercitata nell'installazione consiste nella messa in riserva e deposito preliminare di rifiuti pericolosi e non pericolosi.

Le operazioni di recupero/smaltimento autorizzate, nello specifico sono:

- D15: deposito preliminare di rifiuti pericolosi prima di una delle operazioni di cui ai punti da D1 a D14 per un volume massimo di 120 m³, per rifiuti con stato fisico solido non polverulento confezionati in big-bags e/o su appositi bancali protetti da idoneo film protettivo;
- R13: messa in riserva di rifiuti non pericolosi per sottoporli ad una delle operazioni indicate nei punti da R1 a R12 per un volume massimo di 20 m³, per rifiuti con stato fisico solido non polverulento confezionati in big-bags e/o su appositi bancali protetti da idoneo film protettivo;
- D15: deposito preliminare di rifiuti non pericolosi prima di una delle operazioni di cui ai punti da D1 a D14 per un volume massimo di 180 m³, per rifiuti con stato fisico solido non polverulento confezionati in big-bags e/o su appositi bancali protetti da idoneo film protettivo.

I rifiuti vengono ricevuti con periodicità a mezzo autocarro (portata max. 19 ton.) ogni giorno; in fase di ricezione gli stessi, che arrivano già trattati dal cantiere di provenienza ed incapsulati tramite idonea pellicola di cellophane o big-bags, vengono controllati all'ingresso e, se conformi, stoccati all'interno del capannone adibito a deposito nelle zone di competenza; se l'imballo dovesse presentarsi non conforme (deteriorato o comunque non integro) è prevista una procedura per il re-confezionamento in area apposita.

All'occorrenza le eventuali polveri disperse vengono raccolte tramite aspiratore mobile, dotato di filtri assoluti, con re-immissione dell'aria in ambiente.

Si sottolinea che tutti i rifiuti in ingresso ed in uscita dall'area di stoccaggio sono confinati o all'interno di big-bags o con film protettivo di plastica.

Infine i rifiuti vengono caricati su automezzo (con portata max. 24 ton) con periodicità di 2 uscite a settimana.

La gestione operativa della società è stata realizzata in modo che i flussi in ingresso ed in uscita dal deposito, siano movimentati senza comportare interruzioni delle attività e del conseguente servizio offerto al territorio.

Nella sottostante tabella vengono riportati i codici EER autorizzati, le operazioni ad essi associate e le aree di pertinenza.

EER	DESCRIZIONE	OPERAZIONI SVOLTE		Area
		R13	D15	
101309*	Rifiuti della fabbricazione di cemento amianto, contenenti amianto		x	A1
160111*	Pastiglie per freni, contenenti amianto		x	
160212*	Apparecchiature fuori uso, contenenti amianto in fibre libere		X	
170303*	Catrame di carbone e prodotti contenenti catrame		X	
170601*	Materiali isolanti contenenti amianto		X	
170603*	Altri materiali isolanti contenenti o costituite da sostanze pericolose		X	
170605*	Materiali da costruzione contenente amianto		X	
170801*	Materiali da costruzione a base di gesso contaminati da sostanze pericolose		X	



EER	DESCRIZIONE	OPERAZIONI SVOLTE		Area
		R13	D15	
101310	Rifiuti della fabbricazione di cemento amianto, diversi da quelli di cui alla voce 101309		X	B1
170604	Materiali isolanti diversi da quelli di cui alle voci 170601 e 170603		X	
170802	Materiale da costruzione a base di gesso diversi da quelle di cui alla voce 170801	X	X	

Tabella 7 – operazioni autorizzate per codice EER

All'interno del capannone sono identificate 2 aree distinte per lo stoccaggio delle diverse tipologie di rifiuti che si possono stoccare all'interno del sito: pericolosi e non pericolosi; entro tali aree vengono stoccati i rifiuti suddivisi per codice rifiuto EER.

Le aree funzionali sono descritte nella specifica tavola (rif. tavola 6C/2), in particolare:

- A1 – rifiuti pericolosi – (23,20 m x 8,75 m) = 203,00 m², per un massimo di 120,00 m³
- B1 – rifiuti non pericolosi – (17,45 m x 8,45 m) = 147,45 m², per un massimo di 200,00 m³

Qui di seguito si riporta la descrizione dimensionale e operativa di ogni singola area.

N° sezione o area	Tipologia rifiuti in ingresso	Operazioni svolte autorizzate	Area destinata allo stoccaggio m ²	Quantitativi di stoccaggio autorizzati m ³
A1	Rifiuti pericolosi	D15	203,00	120
B1	Rifiuti non pericolosi	R13	147,45	20
	Rifiuti non pericolosi	D15		180
TOTALE			350,45	320

Tabella 8 – descrizione per singola sezione di stoccaggio

Considerando la tipologia dei servizi svolti sul territorio e la tipologia di rifiuti gestiti, la società si trova nella condizione di gestire flussi di rifiuti in ingresso caratterizzati da una forte variabilità nel tempo; per tale motivo la società intende utilizzare i propri spazi, distinguendo le aree interne alle diverse operazioni per rifiuti pericolosi e non pericolosi, come esplicitato nella tabella seguente.

Lo stoccaggio dei rifiuti è effettuato in modo che vengano tenuti separati i rifiuti pericolosi da quelli non pericolosi, e, all'interno delle stesse tipologie, i vari codici EER.

AREE INTERNE

L'area di stoccaggio è suddivisa tramite utilizzo di apposite transenne nella parte in cui le aree A1 e B1 sono adiacenti e con linee disegnate sulla pavimentazione nelle aree in cui non sono adiacenti, come rappresentato nella tavola allegata (tav. 6C/2).

In aggiunta alle suddette aree, si individua un'area di pesatura e manovra carico-scarico.

L'intera area adibita a deposito ha una pavimentazione in cemento-quarzo, ovvero una pavimentazione di calcestruzzo, definita comunemente pavimento industriale, sia interna che esterna, costituita da una piastra di calcestruzzo normalmente rifinita in superficie da uno strato antiusura dotato di elevata resistenza all'abrasione. La realizzazione dello strato antiusura viene effettuata applicando sulla superficie del calcestruzzo ancora fresco, una miscela anidra (spolvero) oppure una malta premiscolata (pastina) composta di acqua, cemento ed aggregati (quarzo, corindone, elementi metallici) resistenti all'abrasione.



I rifiuti, che arrivano già trattati dal cantiere di provenienza ed incapsulati tramite idonea pellicola di cellophane o big-bags, vengono controllati all'ingresso e poi, se conformi, vengono stoccati all'interno del capannone adibito a deposito nelle zone di competenza. Da considerare, inoltre, che tutti i rifiuti in ingresso ed in uscita dall'area di stoccaggio sono confinati o all'interno di big-bags o con film protettivo di plastica.

AREA A1

Area di circa 203 m², nella quale avviene il deposito dei rifiuti pericolosi.

Tutti i rifiuti vengono divisi per tipologia, i rifiuti segregati vengono stoccati in zona ad uso singolo del rifiuto stesso, vengono contrassegnati con adesivi indicanti il riferimento al formulario; le aree funzionali della tipologia di rifiuto sono identificate, tutti i rifiuti sono distinti per codice EER.

Si utilizzano 2 modalità di stoccaggio:

- rifiuto imballato e adagiato su bancali (principalmente lastre di cemento-amianto): dimensioni medie bancale 1,00 m x 1,20 m, dimensioni max imballo larghezza 2,00 m x lunghezza 1,10 m x altezza 1,00 m;
- rifiuto confinato all'interno di big-bags (grossi contenitori di imballo) con bretelle per il sollevamento; big-bags: saccone costruito in rafia polipropilenica da 180 gr/m²; dimensioni: cm 90x90x120 (h); portata kg 1.000; fattore di sicurezza 6:1; fodera interna da 80 micron; fondo piatto e apertura a caramella con laminatura. Sono presenti quattro bretelle di cm 30 per il sollevamento.

Tutti i rifiuti pericolosi vengono stoccati con le 2 modalità, previo trattamento (con idoneo incapsulante) in fase di bonifica in cantiere.

Quindi i rifiuti contenenti amianto, in cantiere (durante la fase di rimozione), vengono trattati con incapsulante vinilico, imballati con teli di plastica e imbancalati oppure (per materiali di piccole dimensioni) trattati e insaccati in big-bags; i rifiuti arrivano al deposito già confinati e protetti.

AREA B1

Area di circa 147 m², nella quale avviene il deposito dei rifiuti non pericolosi.

Tutti i rifiuti vengono divisi per tipologia; i rifiuti segregati vengono stoccati in zona ad uso singolo del rifiuto stesso, vengono contrassegnati con adesivi indicanti il riferimento del formulario; le aree funzionali della tipologia di rifiuto sono identificate, tutti i rifiuti sono distinti per codice EER.

La seguente tabella riassume, per le attività IPPC e non IPPC, le informazioni di cui sopra.



Attività IPPC: deposito preliminare (D15) di Rifiuti Pericolosi				
Area A1				
Rifiuti Pericolosi (Codice EER)	Operazioni autorizzate	modalità di stoccaggio e caratteristiche stoccaggio	Stato fisico	Quantità totale massima di stoccaggio di rifiuti autorizzata
101309*	D15	-Rifiuto imballato e adagiato su bancali (principalmente lastre di cemento-amianto): dimensioni medie bancale 1,00 m x 1,20 m, dimensioni max imballo Larg. 2,10 m x Lung 1,20 m x H 1,50 m; -Rifiuto confinato all'interno di big-bags con bretelle per il sollevamento - caratteristiche big-bags: rafia polipropilenica da 180 gr/m2; dimensioni: cm 90x90x120 (h); portata Kg 1.000	Solido non polverulento	120 m ³
160111*				
160212*				
170303*				
170601*				
170603*				
170605*				
170801*				
Attività NON IPPC: deposito preliminare (D15) e messa in riserva (R13) di Rifiuti				
Non Pericolosi				
Area B1				
Rifiuti Non Pericolosi (Codici EER)	Operazioni autorizzate	modalità di stoccaggio e caratteristiche stoccaggio	Stato fisico	Quantità totale massima di stoccaggio autorizzata
101310	D15	-Rifiuto confinato all'interno di big-bags; -Rifiuto confinato all'interno di cassoni - Rifiuto imballato e adagiato su bancali	Solido non polverulento	20 m ³ R13 + 180 m ³ D15 =200 m ³
170802	R13 – D15			
170604	D15			

Tabella 9 – Tabella di sintesi per operazione autorizzata di gestione rifiuti

SCHEMI DI FLUSSO E PROCESSI

I processi che si svolgono nel deposito in oggetto sono:

- accettazione in stoccaggio
- deposito
- uscita per operazioni di recupero o smaltimento

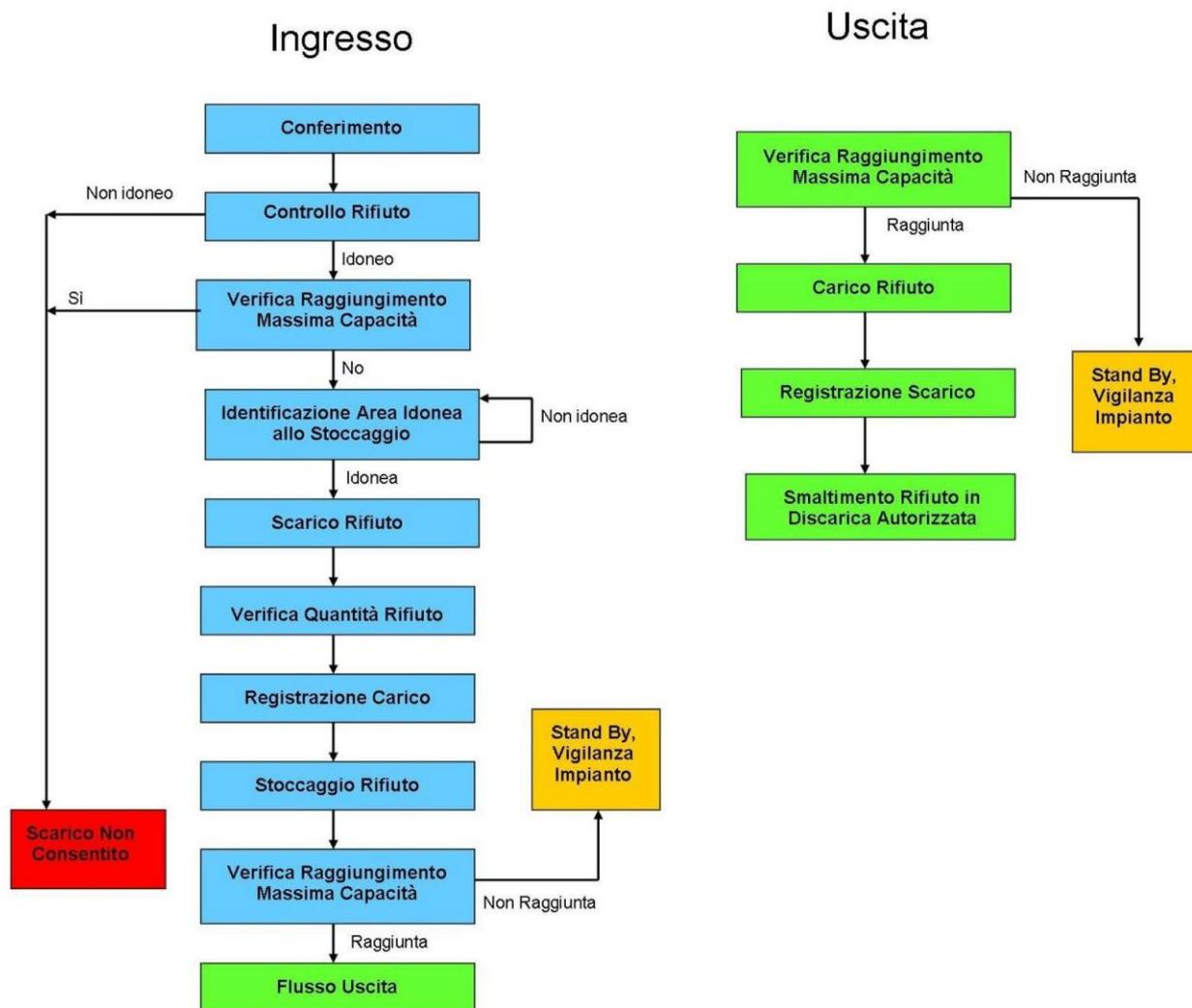


Figura 4 – Schemi di flusso dei processi

Le procedure di ricezione dei rifiuti seguono le modalità indicate al fine di eliminare qualsiasi sversamento e/o emissione pericolosa:

- prima della ricezione dei rifiuti all'impianto, si verifica l'accettabilità degli stessi mediante acquisizione di idonea certificazione riportante le caratteristiche chimico-fisiche dei rifiuti citati (formulario di identificazione e/o risultanze analitiche);
- le operazioni di stoccaggio (D15 – R13) sono effettuate mantenendo la separazione dei rifiuti per tipologie omogenee; all'interno della stessa tipologia è garantita la separazione tra rifiuto pericoloso e rifiuto non pericoloso;
- lo stoccaggio dei rifiuti viene effettuato esclusivamente all'interno del capannone e l'attività è eseguita con porte e finestre chiuse;
- lo stoccaggio dei colli non è effettuato in sovrapposizione, per non causare rottura delle lastre di cemento-amianto e non danneggiare il film protettivo; l'altezza massima dei bancali non supera il metro, per non creare condizioni di insanabilità; tale limitazione è derogata qualora i bancali siano posizionati su idonea ed adeguata scaffalatura;
- si verifica attentamente lo stato di conservazione dell'involucro esterno di ogni imballaggio al momento dello stoccaggio; si effettuano, al termine di ogni giornata lavorativa, le operazioni di

pulizia della pavimentazione interna del capannone;

- i filtri, i sacchi dell'unità di aspirazione mobile e i "glove bags" sono raccolti in sacchi di polietilene di spessore minimo 15 micron, prima di essere depositati in big bags.

B.2 Materie prime ed ausiliarie

Le materie prime in ingresso al complesso IPCC sono costituite fondamentalmente dai rifiuti descritti nel paragrafo "B.1 Descrizione delle operazioni svolte e dell'impianto".

Non svolgendosi all'interno del complesso IPCC nessuna operazione di trattamento, non ci sono materie prime ausiliarie.

B.3 Risorse idriche ed energetiche

Risorse Idriche

L'approvvigionamento idrico avviene tramite allacciamento all'acquedotto comunale, con installazione di due prese idriche distinte, di cui una destinata alla rete antincendio e l'altra alla rete di distribuzione dell'acqua potabile.

Le acque prelevate dall'acquedotto vengono, ad oggi, utilizzate esclusivamente per usi domestici (docce, servizi, etc.)

I consumi idrici dell'impianto, riferiti all'anno 2020, ammontano a 12 m³.

Produzione di energia

L'impianto è dotato di una pompa di calore elettrica monosplit per la produzione di energia termica, di potenza pari a 12000 btu equivalente a 3,52 kW termici, per il riscaldamento degli ambienti ad uso ufficio e di un boiler elettrico, di potenza pari a 1200 W elettrici, utilizzato per il riscaldamento dell'acqua ad uso civile.

Consumi energetici

La tabella seguente riepiloga i consumi energetici nel corso dell'anno di riferimento 2020, suddivisi per fonte energetica, in rapporto con le quantità di rifiuti trattati:

N. ordine Attività IPCC / Non IPCC	Fonte Energia	Impianto	Quantità energia consumata (kWh)	Quantità energia consumata per quantità di rifiuti trattati (kWh/ton)
1	Energia Elettrica	Deposito	5000	0,40
2 - 3	Energia Elettrica	Deposito	560	0,07
totale			5560	0,47

Tabella 10 – Consumi energetici

La tabella seguente, invece, riporta il consumo totale di combustibile, espresso in tep, riferito agli ultimi tre anni per l'intero complesso IPCC:

Consumo totale di combustibile, espresso in tep per l'intero complesso IPCC			
Fonte energetica	Anno 2018	Anno 2019	Anno 2020
Energia elettrica	1,70	1,80	0,96

Tabella 11 – Consumo totale di combustibile



C. QUADRO AMBIENTALE

C.1 Emissioni in atmosfera e sistemi di contenimento/abbattimento

Non sono presenti emissioni per il complesso IPCC, non essendo presente alcuna lavorazione e in quanto gli impianti sono alimentati ad energia elettrica sia per il riscaldamento degli ambienti uffici, sia per la produzione di acqua calda sanitaria, sia per l'utilizzo di muletti elettrici per la movimentazione dei rifiuti imballati.

L'installazione non è soggetta all'art. 275 d.lgs. 152/06 in quanto trattasi di stoccaggio temporaneo di rifiuti prima del conferimento in impianti autorizzati e non vengono usati solventi e pertanto non vengono prodotte emissioni derivanti dall'utilizzo di solventi.

Le eventuali polveri disperse da un collo con imballo deteriorato o comunque non integro sono raccolte tramite aspiratore mobile, dotato di filtro assoluto, con re-immissione dell'aria in ambiente.

C.2 Emissioni sonore e sistemi di contenimento

Nell'impianto di stoccaggio l'unica fonte di emissione di rumore è costituita dal muletto elettrico adibito al carico e scarico dei bancali e dei rifiuti; tale muletto è dotato di idoneo silenziatore, con emissione inferiore a 70 dB(A).

Quindi le emissioni sonore possono essere ricondotte a: rumore causato dal traffico indotto, rumore causato dalle operazioni di carico e scarico.

L'installazione è ubicata in zona così classificata acusticamente:

La zonizzazione acustica del Comune di Carbonate (approvata il 12 dicembre 1997 con Deliberazione del Consiglio comunale n. 77) classifica l'area in III classe.

Lo Studio di Impatto Acustico realizzato da Maurizio Ing. Zanoni (anno 2007) ai sensi della Legge regionale 13/2001 e della Delibera di Giunta regionale 8 marzo 2002 n. 7/8313 ha valutato che l'insediamento in progetto rispetta con elevato margine di garanzia i limiti di emissione previsti dalla normativa vigente e che l'impatto è tale da non alterare il clima acustico dell'area presa in esame.

C.3 Emissioni idriche e sistemi di contenimento/abbattimento

Nell'impianto di stoccaggio non si effettua alcuna lavorazione e non si ha nessun refluo di origine industriale.

In generale tutte le aree dell'impianto potenzialmente interessate da scarichi liquidi, continui o accidentali, sono impermeabilizzate.

La struttura dell'impianto fognario e di raccolta e smaltimento delle acque meteoriche rappresentata nel relativo elaborato grafico (tav. 7D/2) prevede la separazione delle acque meteoriche, delle acque bianche e delle acque nere, attraverso la realizzazione di reti indipendenti.

Gli scarichi idrici derivanti dalle attività della Società, sono riconducibili alle seguenti tipologie:

- scarichi di origine civile, decadenti dai servizi igienici: i reflui di origine civile vengono scaricati, previo passaggio in vasca Imhoff, nella rete fognaria del Comune di Carbonate;
- scarichi di origine meteorica, decadenti dai pluviali dell'impianto: un'altra linea di raccolta raccoglie le acque meteoriche provenienti dalla copertura del capannone, che vengono smaltite direttamente in pozzo perdente; il tubo di troppo-pieno collegato alla rete fognaria è stato dismesso.
- *le reti di raccolta di acque meteoriche vengono modificate a seguito di prescrizione AIA P.D. 638 del 30/09/2021 par. E 2.2 punto IV, al fine di trasformare la vasca di raccolta di prima pioggia da gestione statica a una gestione dinamica, tutte le opere saranno interessate da*



scavi in corrispondenza della vasca di prima pioggia per modificare i raccordi e le condotte e introdurre un sistema di pompe per la gestione delle acque. Si prevede un adeguamento del sistema di separazione e trattamento delle acque di prima pioggia alle disposizioni del R.R. n. 04/06 e smi; la vasca di accumulo correttamente dimensionata secondo quanto prescritto dal citato regolamento viene trasformata in un sistema dinamico: le acque di prima pioggia saranno recapitate nella rete fognaria nera mentre le acque non suscettibili di contaminazione (acque pluviali delle coperture e acque di seconda pioggia) saranno smaltite in loco tramite pozzo perdente esistente e non verranno convogliate in fognatura; lo scarico delle acque di prima pioggia sarà attivato 48 ore dopo il termine dell'ultima precipitazione atmosferica del medesimo evento meteorico, alla portata media di 1 l/s senza superare la portata massima istantanea di 3 l/s.

L'organizzazione e la struttura degli impianti fognari e di raccolta e smaltimento delle acque meteoriche e reflue prodotte dall'insediamento in oggetto è rappresentata nella tavola 7D/2 (rev dic 2021).

Le caratteristiche principali degli scarichi decadenti dall'insediamento produttivo sono descritte nello schema seguente:

SIGLA SCARICO	LOCALIZZAZIONE (N-E)	SIGLA POZZETTO PRELIEVO	TIPOLOGIE DI ACQUE SCARICATE	FREQUENZA DELLO SCARICO			PORTATA autorizzata (m³)	RECETTORE	SISTEMA DI TRATTAMENTO
				h/g	g/sett	mesi/anno			
S1	N: 496033.87 E: 5058831.36		Reflue domestiche	--	5	--	-	Fognatura Comunale	lmhoff
		S1P1	Meteoriche 1^ pioggia	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.		dissabbiatore e disoleatore
PP	N: 496033.87 E: 5058831.36	PP1	Meteoriche 2^ pioggia	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	Suolo (Pozzo perdente)	-
		PP2	Meteoriche coperture	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.		--

Tabella 12– Emissioni idriche

Configurazione dell'impianto di separazione e trattamento acque di prima pioggia

Il seguente impianto è composto da tre vasche in calcestruzzo di cui due a pianta rettangolare e una a pianta circolare, installate entro terra ed ispezionabili dall'alto attraverso fori situati su piastre di copertura delle vasche; precisamente:

- pozzetto separatore (delle acque di prima pioggia da quelle di seconda pioggia);
- vasca di raccolta e stoccaggio di prima pioggia;
- vasca disoleatore.

Il funzionamento dell'impianto di trattamento delle acque di prima pioggia avviene nel modo di seguito descritto.

L'acqua di scarico raccolta dai pozzetti caditoia arriverà all'impianto, attraversando il pozzetto scolmatore (ossia il pozzetto a tre vie, nel quale la terza via incanalerà l'acqua di 'seconda pioggia') ed affluirà nella vasca di raccolta e stoccaggio 'acque di prima pioggia' fino a riempirla; per decantazione, dalle acque di prima pioggia verranno separate sabbie, terricci e tutte le altre materie sedimentali trascinate dall'acqua, le quali si accumuleranno sul fondo vasca. Una volta riempita la vasca (e quindi raggiunto il massimo livello) un otturatore a galleggiante, situato nella tubazione di ingresso, chiuderà automaticamente l'accesso all'acqua successiva (ossia l'acqua di seconda pioggia). Al raggiungimento del massimo livello vasca, un regolatore di livello azionerà l'orologio programmatore (inserito nel quadro comandi elettrico) il quale dopo 48 ore darà consenso all'avvio di una elettropompa sommersa, la quale consentirà un lento trasferimento (alla portata di 1l/s media senza superare i 3 l/s istantanea) dell'acqua di prima pioggia stoccata alla vasca disoleatore, la quale ha lo scopo di separare e trattenere gli oli minerali / idrocarburi presenti. E' presente sensore pioggia, al fine di rilevare il termine dell'evento meteorologico e procedere all'inserimento del timer di conteggio delle 48 ore. Questo procedimento programmato di trattamento e smaltimento delle



acque di 'prima pioggia' è necessario affinché i ricettori finali abbiano il tempo di ricevere tutte le quantità derivanti dalle precipitazioni meteoriche del luogo.

La successiva acqua in arrivo (l'acqua di seconda pioggia) verrà incanalata direttamente nella condotta di scolmatura del pozzetto selezionatore per raggiungere il Pozzo Perdente.

La regolazione della quantità di acqua da rilanciare con elettropompa inserita nella vasca di prima pioggia viene effettuata mediante una saracinesca situata sulla tubazione di mandata della pompa stessa e/o regolata elettricamente tramite regolazione di potenza. Tale regolazione viene effettuata in modo che lo svuotamento dell'intera quantità di acqua avvenga nel tempo prestabilito sopra indicato.

L'acqua reflua pompata dalla vasca di prima pioggia verrà quindi trasferita alla vasca disoleatrice, la quale è divisa internamente in due vani (vano di separazione gravimetrica e vano di filtrazione) attrezzati internamente di filtri oleoassorbenti di superficie (posti a pelo libero dell'acqua, idrorepellenti, idonei a catturare e trattenere oli minerali ed idrocarburi flottanti in superficie della vasca stessa) e di filtro a coalescenza (filtro in poliestere a canali aperti, inserito su scatolato in acciaio inox).

L'acqua in uscita dalla vasca disoleatrice (acqua di prima pioggia trattata) viene convogliata ad un pozzetto da realizzare per l'ispezione/campionamento (S1P1), posizionato immediatamente a valle della vasca disoleatrice, prima della commistione con le acque reflue domestiche e da qui indirizzate alla fognatura comunale.

C.4 Produzione Rifiuti

Dalle attività dell'installazione si generano esclusivamente rifiuti decadenti dalle attività in generale, quali ad esempio materiali di consumo derivanti dagli uffici, che sono gestiti in deposito temporaneo (art. 183 lettera bb) del d.lgs. 152/06) e dei rifiuti derivanti dagli interventi periodici di pulizia e spurgo del disoleatore e delle vasche di prima e seconda pioggia smaltiti tramite ditta terza autorizzata.

C.5 Emissioni al suolo e sistemi di contenimento

Non vengono effettuate operazioni di trattamento rifiuti, ma solamente deposito e gestione di rifiuti solidi.

Le aree interessate dalla movimentazione e dallo stoccaggio sono impermeabilizzate e realizzate in modo tale da facilitare la riprese di possibili sversamenti e percolamenti.

Lo stoccaggio dei rifiuti viene effettuato esclusivamente all'interno del capannone e l'attività è eseguita con porte e finestre chiuse.

Si verifica attentamente lo stato di conservazione dell'involucro esterno di ogni imballaggio al momento dello stoccaggio e si effettuano, al termine di ogni giornata lavorativa, le operazioni di pulizia della pavimentazione interna del capannone.

C.6 Bonifiche

Lo stabilimento non è stato e non è attualmente soggetto alle procedure di cui al Titolo V della Parte IV del d.lgs.152/06 relativo alle bonifiche dei siti contaminati.

C.7 Rischi di incidente rilevante

L'installazione non è assoggettata agli obblighi di cui al d.lgs. 105/2015.



D. QUADRO INTEGRATO

D.1 Applicazione delle BAT/MTD

Nel seguito vengono prese in considerazione le MTD/BAT recepite nella Delibera di Giunta regionale n. 3398 del 20/07/2020 “Indirizzi per l’applicazione delle conclusioni sulle migliori tecniche disponibili (MTD-BAT) per il trattamento dei rifiuti, ai sensi della Direttiva 2010/75/UE del Parlamento europeo e del Consiglio [notificato con il numero C (2018) 5070]” che stabilisce le conclusioni sulle migliori tecniche disponibili (BAT) per il trattamento dei rifiuti, evidenziando in particolare l’applicazione o meno delle MTD così individuate al contesto in esame, con le relative modalità di applicazione adottate.

BAT per il Trattamento dei Rifiuti			
N.	BAT	STATO DI APPLICAZIONE	NOTE
1	Prestazione Ambientale Complessiva Istituire e applicare un Sistema di Gestione Ambientale	APPLICATA	L'azienda è dotata di procedure operative ISO: 9001; con procedure standardizzate di analisi e attuazione del proprio Sistema di Gestione Ambientale integrato nella struttura aziendale.
	I. impegno da parte della direzione II. definizione, a opera della direzione, di una politica ambientale che preveda il miglioramento continuo della prestazione ambientale dell'installazione III. pianificazione e adozione delle procedure, degli obiettivi e dei traguardi necessari, congiuntamente alla pianificazione finanziaria e agli investimenti		Manuale SGQ, MPA con procedura e Riesame annuale da parte della Direzione
	IV. attuazione delle procedure, prestando particolare attenzione ai seguenti aspetti: struttura e responsabilità; assunzione, formazione, sensibilizzazione, competenza; comunicazione; coinvolgimento del personale; documentazione; controllo efficace dei processi; programmi di manutenzione; preparazione e risposta alle emergenze; rispetto della legislatura ambientale.		MPA con procedura, Procedura Formazione personale Mod. 07, riunioni periodiche Mod. 11, procedura manutenzione Mod.05, Piano di Controllo e Monitoraggio, Organigramma Impianto
	V. controllo delle prestazioni e adozione di misure correttive, in particolare rispetto a: monitoraggio e misurazione; azione correttiva e preventiva; tenuta dei registri; verifica indipendente (ove praticabile) interna o esterna, al fine di determinare se il sistema di gestione ambientale sia conforme a quanto previsto e se sia stato attuato e aggiornato correttamente		MPA con procedura, Procedura Azione Correttive e Preventive Mod. 10, Pianificazione Verifiche Mod. 08, Verifiche Ispettive Mod. 09, Piano di Controllo e Monitoraggio
	VI. riesame del sistema di gestione ambientale da parte dell'alta direzione al fine di accertarsi che continui ad essere idoneo, adeguato ed efficace VII. attenzione allo sviluppo di tecnologie pulite VIII. attenzione agli impatti ambientali dovuti a un eventuale smantellamento dell'impianto in fase di progettazione di un nuovo impianto e durante l'intero ciclo di vita IX. svolgimento di analisi comparative settoriali		Manuale SGQ, MPA con procedura e Riesame annuale da parte della Direzione.



BAT per il Trattamento dei Rifiuti			
N.	BAT	STATO DI APPLICAZIONE	NOTE
	su base regolare		
	X gestione dei flussi di rifiuti		MPA con procedure, I.O. L/7 Procedure Stoccaggio, I.O. L/8 Pianificazione Stoccaggio
	XI. inventario dei flussi delle acque reflue e degli scarichi gassosi XII. piano di gestione dei residui XIII. piano di gestione in caso di incidente		Piano di Monitoraggio e Controllo
	XIV. piano di gestione degli odori		Non sono presenti emissioni odorigene
	XV. piano di gestione del rumore e delle vibrazioni		L'installazione non effettua alcun trattamento, si utilizza muletto elettrico per la movimentazione, non sono presenti emissioni superiori alle soglie identificate (vedi punto Allegato Tecnico AIA). Documento di Valutazione dei Rischi per Rumore e Vibrazioni.
2	Prestazione Ambientale Complessiva Utilizzare tutte le tecniche indicate di seguito a. Predisporre e attuare procedure di preaccettazione e caratterizzazione dei rifiuti b. Predisporre e attuare procedure di accettazione dei rifiuti c. Predisporre e attuare un sistema di tracciabilità e un inventario dei rifiuti d. Istituire e attuare un sistema di gestione della qualità del prodotto in uscita e. Garantire la segregazione dei rifiuti f. Garantire la compatibilità dei rifiuti prima del dosaggio o della miscelatura g. Cernita dei rifiuti solidi in ingresso	APPLICATA	Procedure per la raccolta di informazioni sui rifiuti in ingresso: Piani di Lavoro ATS, analisi di laboratorio, dichiarazioni del produttore per la classificazione del rifiuto Procedura di verifica in accettazione: documentale, visiva, analitica Procedura di registrazione del formulario identificazione del rifiuto (FIR) e etichettatura dei colli con indicazione delle informazioni di tracciabilità (data, EER, FIR) Si serve di laboratorio esterno e interno per la caratterizzazione del rifiuto; Procedura di analisi delle condizioni di conferimento in discarica con verifica della conformità dei colli Procedura di stoccaggio dei colli in apposite aree delimitate e contrassegnate; I carichi respinti non vengono scaricati, ma lasciati sul mezzo di trasporto e re-inviati al mittente. Non si applica alcuna operazione sui rifiuti, solo



BAT per il Trattamento dei Rifiuti			
N.	BAT	STATO DI APPLICAZIONE	NOTE
			deposito temporaneo, si verifica la congruenza del rifiuto ricevuto con quello conferito in discarica
3	<p>Prestazione Ambientale Complessiva Istituire e mantenere nell'ambito del SGA un inventario dei flussi di acque reflue e degli scarichi gassosi che comprenda tutte le caratteristiche seguenti:</p> <p>i) informazioni circa le caratteristiche dei rifiuti da trattare e dei processi di trattamento dei rifiuti, tra cui: flussogrammi semplificati dei processi, che indichino l'origine delle emissioni; descrizioni delle tecniche integrate nei processi e del trattamento delle acque reflue / degli scarichi gassosi alla fonte con indicazione delle loro prestazioni</p> <p>ii) informazioni sulle caratteristiche dei flussi delle acque reflue tra cui: valori medi e variabilità della portata, del pH, della temperatura e della conducibilità, valori medi di concentrazione e di carico delle sostanze pertinenti (ad esempio COD/TOC, composti azotati, fosforo, metalli, sostanze prioritarie / microinquinanti) e loro variabilità; dati sulla bioeliminabilità [ad esempio BOD, rapporto BOD/COD, ...]</p> <p>iii) informazioni sulle caratteristiche dei flussi degli scarichi gassosi, tra cui: valori medi e variabilità della portata e temperatura; valori medi di concentrazione e di carico delle sostanze pertinenti (ad esempio composti organici, POP, quali i PCB) e loro variabilità; infiammabilità, limiti di esplosività inferiori e superiori, reattività; presenza di altre sostanze che possono incidere sul sistema di trattamento degli scarichi gassosi o sulla sicurezza dell'impianto (es. ossigeno, azoto, vapore acqueo, polveri)</p>	NON APPLICABILE	Nell'impianto non avvengono processi / trattamenti sui rifiuti, non è prevista alcuna emissione. Non c'è la presenza di rifiuti liquidi
4	<p>Prestazione Ambientale Complessiva Riduzione del rischio ambientale associato al deposito dei rifiuti utilizzando tutte le tecniche indicate di seguito:</p> <p>a) Ubicazione ottimale del deposito b) Adeguatezza della capacità del deposito c) Funzionamento sicuro del deposito d) Spazio separato per il deposito e la movimentazione dei rifiuti pericolosi imballati</p>	APPLICATA	<p>Aree di deposito definite per tipologia e caratteristiche dei rifiuti; aree delimitate per pericolosità e in zone protette all'interno del capannone; area di manovra / carico / scarico identificata e diversa da aree di deposito. Vedi tavola 6C/2</p> <p>Procedura di ricevimento su appuntamento per verificare le quantità e tipologie di rifiuti. Procedure di verifica giornaliera delle tipologie di stoccaggio e quantità stoccate. Procedura di prenotazione uscite per rispettare quantitativi e tempi di deposito.</p> <p>Procedure di manutenzione muletto elettrico, registro di manutenzione. Verifica etichettatura e integrità degli imballi.</p>



BAT per il Trattamento dei Rifiuti			
N.	BAT	STATO DI APPLICAZIONE	NOTE
			Identificazione di due tipologie di aree: A1 rifiuti pericolosi, B1 rifiuti non pericolosi
5	Prestazione Ambientale Complessiva Movimentazione e trasferimento dei rifiuti Le procedure inerenti alle operazioni di movimentazione e trasferimento mirano a garantire che i rifiuti siano movimentati e trasferiti in sicurezza ai rispettivi siti di deposito o trattamento. Esse comprendano i seguenti elementi: . operazioni di movimentazione e trasferimento dei rifiuti ad opera di personale competente; . operazioni di movimentazione e trasferimento dei rifiuti debitamente documentate, convalidate prima dell'esecuzione e verificate dopo l'esecuzione; . adozione di misure per prevenire, rilevare e limitare le fuoriuscite; . in caso di dosaggio o miscele dei rifiuti, vengono prese precauzioni a livello di operatività e progettazione (ad esempio aspirazione dei rifiuti di consistenza polverosa o farinosa)	APPLICATA	Formazione personale per utilizzo attrezzatura movimentazione, per compilazione FIR e Registri Carico / Scarico Verifiche in fase di accettazione di integrità degli imballi, verifica giornaliera di mantenimento della stessa integrità. Piano di emergenza in caso di sversamenti per contenimento rilascio fibre.
6	Monitoraggio Le emissioni nell'acqua identificate come rilevanti nell'inventario dei flussi di acque reflue, la BAT consiste nel monitorare i principali parametri di processo nei punti fondamentali	NON APPLICABILE	VEDI BAT 3
7	Monitoraggio Monitorare le emissioni nell'acqua almeno alla frequenza di almeno una volta all'anno per tutti i trattamenti dei rifiuti in quanto gli scarichi interessati sono discontinui e non interessano l'area di attività di deposito ma trattasi di acque di raccolta meteoriche.	NON APPLICABILE	VEDI BAT 3 Come miglioramento è prevista la certificazione del laboratorio interno anche per le analisi sulle acque previste dal PDM in alternativa al ricorso a laboratorio esterno certificato
8	Monitoraggio Monitorare le emissioni convogliate in atmosfera alla frequenza indicata in conformità alla tipologia e alle norme vigenti.	NON APPLICABILE	Non risultano presenti emissioni in atmosfera, trattasi di deposito temporaneo di rifiuti inerti senza alcun trattamento
9	Monitoraggio Monitorare le emissioni diffuse di composti organici nell'atmosfera derivanti dalla rigenerazione di solventi esausti, dalla decontaminazione tramite solventi di apparecchiature contenenti POP, e dal trattamento fisico-chimico di solventi per il recupero del loro potere calorifico, almeno una volta l'anno utilizzando una o una combinazione delle tecniche prescritte nella decisione UE 2018/1147	NON APPLICABILE	L'applicabilità è limitata ai casi in cui la presenza di odori molesti presso recettori sensibili sia probabile e/o comprovata. La tipologia dei rifiuti trattati non possiede questa problematica
10	Monitoraggio Monitorare periodicamente emissioni di odori	NON APPLICABILE	Vedi BAT 9
11	Monitoraggio Monitorare almeno una volta all'anno il consumo annuo di acqua, energia e materie prime, nonché la produzione annua di residui e di acque reflue.	APPLICATA	L'energia utilizzata all'interno dell'impianto è solo per il fabbisogno degli uffici, non si effettuano trattamenti sui rifiuti in ingresso.



BAT per il Trattamento dei Rifiuti			
N.	BAT	STATO DI APPLICAZIONE	NOTE
12	Emissioni nell'atmosfera Prevenire emissioni di odori o se ciò non è possibile per ridurle, predisporre, attuare e riesaminare regolarmente, nell'ambito del sistema di gestione ambientale, un piano di gestione degli odori che includa tutti gli elementi prescritti nella decisione UE 2018/1147	NON APPLICABILE	Non vengono trattati rifiuti di questa tipologia
13	Emissioni nell'atmosfera Prevenire emissioni di odori e applicare le tecniche indicate nella Decisione 2018/1147, punto BAT13	NON APPLICABILE	Non vengono trattati rifiuti di questa tipologia
14	Emissioni nell'atmosfera Prevenire emissioni diffuse in atmosfera – in particolare di polveri, composti organici e odori – o se ciò non è possibile per ridurle, utilizzare una combinazione adeguata delle tecniche seguenti. a. Ridurre al minimo il numero di potenziali fonti di emissioni diffuse b. selezione e impiego di apparecchiature ad alta integrità c. prevenzione della corrosione d. contenimento, raccolta e trattamento delle emissioni diffuse e. bagnatura f. manutenzione g. pulizia delle aree di deposito e trattamento dei rifiuti h. programma di rilevazione e riparazione delle perdite	NON APPLICABILE	E' previsto come miglioramento il monitoraggio delle fibre aerodisperse all'esterno del capannone. Come ulteriore miglioramento è prevista la trasmissione dei referti del monitoraggio delle fibre aerodisperse all'Autorità competente, all'ARPA ed all'ATS
15	Emissioni nell'atmosfera Combustione in torcia utilizzando le tecniche prescritte nella decisione UE 2018/1147, BAT 15	NON APPLICABILE	
16	Emissioni nell'atmosfera Combustione in torcia utilizzando le tecniche prescritte nella decisione UE 2018/1147, BAT 16	NON APPLICABILE	
17	Rumore e vibrazioni Prevenire le emissioni di rumore e vibrazioni o se ciò non è possibile per ridurle, predisporre, attuare e riesaminare regolarmente, nell'ambito del sistema di gestione ambientale un piano di gestione del rumore e delle vibrazioni che includa tutti gli elementi riportati di seguito: I. un protocollo contenente azioni da intraprendere e scadenze adeguate II. un protocollo per il monitoraggio del rumore e delle vibrazioni III. un protocollo di risposta in caso di eventi registrati riguardanti rumore e vibrazioni, ad esempio in presenza di rimostranze IV. un programma di riduzione del rumore e delle vibrazioni inteso a identificarne la o le fonti, misurare / stimare l'esposizione a rumore e vibrazione, caratterizzare i contributi delle fonti e applicare misure di prevenzione e/o riduzione	NON APPLICABILE	L'applicabilità è limitata ai casi in cui la presenza di vibrazioni o rumori molesti presso recettori sensibili sia probabile e/o comprovata. L'installazione non produce emissioni di rumore e vibrazioni, l'unica attrezzatura utilizzata per lo scarico e il carico è un muletto elettrico
18	Rumore e vibrazioni Prevenire le emissioni di rumore e vibrazioni o se ciò non è possibile per ridurle, applicare una o una combinazione delle tecniche indicate di seguito:	NON APPLICABILE	Vedi BAT 17



BAT per il Trattamento dei Rifiuti			
N.	BAT	STATO DI APPLICAZIONE	NOTE
	a. ubicazione adeguata delle apparecchiature e degli edifici b. misure operative c. apparecchiature e bassa rumorosità d. apparecchiature per il contenimento del rumore e delle vibrazioni e. attenuazione del rumore		
19	Emissioni nell'acqua Ottimizzare il consumo dell'acqua, ridurre il volume di acque reflue prodotte e prevenire le emissioni nel suolo e nell'acqua, o se ciò non è possibile per ridurle, applicare una o una combinazione delle tecniche indicate di seguito: a. Gestione dell'acqua b. ricircolo dell'acqua c. superficie impermeabile d. tecniche per ridurre la probabilità e l'impatto di tracimazione e malfunzionamenti di vasche e serbatoi e. copertura delle zone di deposito e di trattamento dei rifiuti f. la segregazione dei flussi di acque g. adeguate infrastrutture di drenaggio h. disposizioni in merito alla progettazione e manutenzione per consentire il rilevamento e la riparazione di perdite i. adeguata capacità di deposito temporaneo	APPLICATA	Consumo di acqua assimilabile ad uso domestico, trattasi di uffici e servizi/bagni. Tutti i rifiuti sono stoccati in area coperta all'interno del capannone. Tutte le superfici sono realizzate con pavimento in cemento al quarzo impermeabile.
20	Emissioni nell'acqua Ridurre le emissioni nell'acqua, la BAT per il trattamento delle acque reflue consiste nell'utilizzare una combinazione adeguata delle tecniche indicate di seguito: a. equalizzazione b. neutralizzazione c. separazione fisica – es. tramite vagli, setacci, separatori di sabbia, separatori di grassi – separazione olio/acqua o vasche di sedimentazione primaria d. adsorbimento e. distillazione / rettificazione f. precipitazione g. ossidazione chimica h. riduzione chimica i. evaporazione j. scambio di ioni k. strippaggio l. trattamento a fanghi attivi m. bioreattore a membrana n. nitrificazione / denitrificazione quando il trattamento comprende un trattamento biologico o. coagulazione e flocculazione p. sedimentazione q. filtrazione (ad esempio filtrazione a sabbia, microfiltrazione, ultrafiltrazione) r. flottazione	APPLICATA PARZIALMENTE	Non si utilizza acqua all'interno dell'impianto. Le acque reflue sono composte dai soli scarichi civili e dalle acque meteoriche, le acque meteoriche di copertura prima e seconda pioggia sono soggette a disoleatore / dissabbiatore. Procedura di Monitoraggio e Controllo analitico. E' previsto il miglioramento della gestione dei flussi di acque meteoriche con separazione e recapito delle acque di prima pioggia con sistema dinamico nella fognatura comunale e delle acque di seconda pioggia eventualmente trattate nei primi strati del sottosuolo tramite pozzo perdente
21	Emissioni da inconvenienti e incidenti Prevenire o limitare le conseguenze ambientali di inconvenienti e incidenti si utilizzano le tecniche prescritte di seguito: a. misure di protezione b. gestione delle emissioni da inconvenienti / incidenti c. registrazione e sistema di valutazione degli	APPLICATA	Piano emergenza interno ex Legge 132/2018



BAT per il Trattamento dei Rifiuti			
N.	BAT	STATO DI APPLICAZIONE	NOTE
	inconvenienti / incidenti		
22	Efficienza nell'uso dei materiali Utilizzo efficiente dei materiali, sostituire i materiali con rifiuti.	NON APPLICABILE	Le materia prime dell'impianto sono i rifiuti stessi che vengono smaltiti senza nessun trattamento
23	Efficienza energetica Utilizzare l'energia in modo efficiente, si applicano entrambe le tecniche indicate di seguito: a. Piano di efficienza energetica b. Registro del bilancio energetico	NON APPLICABILE	
24	Riutilizzo degli imballaggi Al fine di ridurre la quantità dei rifiuti da smaltire, si riutilizza al massimo gli imballaggi nell'ambito del piano di gestione residui.	NON APPLICABILE	
25-32	TRATTAMENTO MECCANICO DEI RIFIUTI	NON APPLICABILE	Non si effettuano processi all'interno dell'impianto
33-39	TRATTAMENTO BIOLOGICO DEI RIFIUTI	NON APPLICABILE	Non si effettuano processi all'interno dell'impianto
40-51	TRATTAMENTO FISICO – CHIMICO DEI RIFIUTI	NON APPLICABILE	Non si effettuano processi all'interno dell'impianto
52-53	TRATTAMENTO RIFIUTI LIQUIDI A BASE ACQUOSA	NON APPLICABILE	Non si effettuano processi all'interno dell'impianto

Tabella 13 – Stato di applicazione delle BAT

**D.2 Applicazione dei principi di prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento in atto e programmate****Misure richieste**

MATRICE / SETTORE	Riferimento BATC	Intervento	Miglioramento ambientale	Tempistica
ACQUA,	7	Aggiornare e/o integrare la certificazione del laboratorio interno	Evidenziare le attività che possono essere eseguite sulla matrice acqua in alternativa al ricorso a laboratorio esterno	6 mesi dalla notifica dalla presente atto
ARIA	14	Monitoraggio mensile e trimestrale delle fibre aerodisperse all'interno dell'impianto	Integrazione delle informazioni all'autorità competente già richiamate nell'AIA	Trasmissione annuale referti (entro aprile dell'anno successivo)
ARIA	14	Monitoraggio semestrale delle fibre aerodisperse all'esterno dell'impianto	Integrazione delle informazioni all'autorità competente già richiamate nell'AIA	Trasmissione annuale referti (entro aprile dell'anno successivo)
EMISSIONI NELL'ACQUA	20	Adeguamento del sistema di separazione della prima pioggia al RR4/2006	Miglioramento della gestione dei flussi di acque meteoriche con sistema di separazione dinamico e recapito delle acque di prima pioggia nella fognatura comunale e delle acque di seconda pioggia nei primi strati del sottosuolo tramite pozzo perdente secondo le indicazioni di cui alla prescrizione E.2.2 IV)	Predisposizione del progetto di adeguamento entro 3 mesi dalla notifica del presente atto e realizzazione degli interventi entro 6 mesi dall'approvazione del progetto da parte dell'A.C.

Tabella 13bis – Misure di miglioramento alle BATCs programmate



E. QUADRO PRESCRITTIVO

E.1 Aria

E.1.1 Valori limite di emissione

L'installazione non genera emissioni convogliate in atmosfera.

E.1.2 Prescrizioni impiantistiche

- I) Devono essere il più possibile contenute emissioni diffuse e fuggitive, sia con l'utilizzo di buone pratiche di gestione, sia attraverso il mantenimento strutturale degli edifici che non devono permettere vie di fuga delle emissioni stesse.
- II) Per il contenimento delle emissioni diffuse, generate dalla movimentazione, trattamento, stoccaggio delle materie prime e dei rifiuti polverosi devono essere praticate operazioni programmate di umidificazione e pulizia dei piazzali
- III) Tutte le emissioni tecnicamente convogliabili (art. 270 del D.lgs. 152/06) dovranno essere presidiate da un idoneo sistema di aspirazione localizzato ed inviate all'esterno dell'ambiente di lavoro. Qualora un dato punto di emissione sia individuato come "non tecnicamente convogliabile" fornire motivazioni tecniche mediante apposita relazione
- IV) Tutti i sistemi di contenimento delle emissioni in atmosfera adottati successivamente alla data di entrata in vigore della Delibera Giunta regionale 30 maggio 2012, n. VII/3552 devono almeno rispondere ai requisiti tecnici e ai criteri previsti dalla stessa.
- V) I nuovi impianti termici installati dopo il 14/2/2013 dovranno essere conformi ai disposti della Delibera Giunta regionale n.3934 del 6/08/2012.

E.1.3 Prescrizioni generali

- VI) Per ciò che concerne le molestie olfattive il gestore dovrà porre in atto tutte le misure per la loro minimizzazione.
- VII) La ditta dovrà dare applicazione alla Delibera Giunta regionale 15.02.12 n° IX/3018 in merito alle caratterizzazioni delle emissioni odorigene, nei casi previsti dalla medesima Delibera.
- VIII) In caso di sostituzione/modifica/integrazione delle materie prime utilizzate, il gestore è tenuto a darne preventiva comunicazione all'autorità competente che valuterà l'eventuale necessità di modifica dell'AIA per quanto riguarda limiti emissivi e piano di monitoraggio.

Messa in esercizio di nuovi punti emissivi o modifica di quelli esistenti:

- IX) L'esercente almeno 15 giorni prima di dare inizio alla messa in esercizio degli impianti nuovi ovvero delle nuove emissioni o modifica degli esistenti, deve darne comunicazione, all'autorità competente, al Comune ed all'ARPA competente per territorio. Il termine massimo per la messa a regime degli impianti, è stabilito in 90 giorni a partire dalla data di messa in esercizio degli stessi.
- X) Qualora durante la fase di messa a regime, si evidenziassero eventi tali da rendere necessaria una proroga rispetto al termine fissato nel presente atto, l'esercente dovrà presentare una richiesta nella quale dovranno essere descritti sommariamente gli eventi che hanno determinato la necessità di richiedere la proroga stessa e nel contempo, dovrà indicare il nuovo termine per la messa a regime. La proroga si intende concessa qualora l'autorità competente non si esprima nel termine di 20 giorni dal ricevimento dell'istanza.
- XI) Dalla data di messa a regime, decorre il termine di 20 giorni nel corso dei quali l'esercente è tenuto ad eseguire un ciclo di campionamento volto a caratterizzare le emissioni derivanti dagli impianti autorizzati. Il ciclo di campionamento deve essere effettuato in un periodo continuativo di marcia controllata di durata non inferiore a 10 giorni decorrenti dalla data di



messa a regime; in particolare, dovrà permettere la definizione e la valutazione della quantità di effluente in atmosfera, della concentrazione degli inquinanti ed il conseguente flusso di massa.

- XII) Il ciclo di campionamento dovrà essere condotto seguendo le previsioni generali di cui al metodo UNICHIM 158/1988 e a successivi atti normativi che dovessero essere adottati su questa tematica, con particolare riferimento all'obiettivo di un'opportuna descrizione del ciclo produttivo in essere, delle caratteristiche fluidodinamiche dell'effluente gassoso e di una strategia di valutazione delle emissioni che tenga conto dei criteri, della durata, del tipo e del numero dei campionamenti previsti.
- XIII) I risultati degli accertamenti analitici effettuati, accompagnati da una relazione finale che riporti la caratterizzazione del ciclo produttivo e delle emissioni generate evidenziando se durante la messa a regime dell'impianto sia stata necessaria l'installazione di un sistema di abbattimento per il rispetto dei limiti, nonché le strategie di rilevazione effettivamente adottate., devono essere presentati all'Autorità competente, al Comune ed all'ARPA dipartimentale entro 60 giorni dalla data di messa a regime degli impianti. I dati relativi alla messa in esercizio dovranno essere inseriti anche nell'applicativo AIDA secondo quanto disposto dal Decreto del dirigente di struttura n.1696 del 23/2/2009.
- XIV) Le verifiche successive devono essere eseguite con la frequenza prevista dal Piano di monitoraggio a partire dalla data di messa a regime degli impianti.
- XV) I punti di misura e campionamento delle nuove emissioni dovranno essere conformi ai criteri generali fissati dalla norma UNI EN ISO 16911:2013.

E.2 Acqua

E.2.1 Valori limite di emissione

- I) Per gli scarichi nel suolo devono essere rispettati i valori limiti della tabella 4 Allegato 5 Parte terza del D.lgs. 152/06 ed inoltre devono essere rispettati anche i divieti di scarico per le sostanze previste al punto 2.1 dell'Allegato 5 Parte terza del D.lgs. 152/06 e s.m.i.
- II) Per gli scarichi recapitanti in pubblica fognatura il Gestore dovrà assicurare il rispetto dei valori limite imposti dalla tabella 3, allegato 5, Parte terza del D.lgs. 152/06.
- III) Secondo quanto disposto dall'art. 101, comma 5, del D.lgs. 152/06, i valori limite di emissione non possono in alcun caso essere conseguiti mediante diluizione con acque prelevate esclusivamente allo scopo.

E.2.2 Prescrizioni impiantistiche

- IV) *I termini per la realizzazione delle opere di adeguamento del sistema fognario al RR 4/2006 come previste dal progetto presentato dal gestore nel dicembre 2021, approvato con la prescrizione di realizzare un pozzetto per l'ispezione/campionamento (S1P1), posizionato immediatamente a valle della vasca disoleatrice, prima della commistione con le acque reflue domestiche, sono fissati in 6 mesi dall'approvazione del progetto da parte della Provincia di Como; a fronte degli interventi effettuati dovrà essere prodotto un aggiornamento as-built delle opere realizzate.*
- V) I pozzetti di prelievo campioni devono essere immediatamente individuabili mediante apposizione di targhetta o altro segnale identificativo indelebile, a perfetta tenuta, mantenuti in buono stato e sempre facilmente accessibili per i campionamenti, ai sensi del D.lgs. 152/06, Titolo III, Capo III, art. 101; periodicamente dovranno essere asportati i fanghi ed i sedimenti presenti sul fondo dei pozzetti stessi ed avviati a smaltimento come rifiuto.



E.2.3 Prescrizioni generali

- VI) Gli scarichi devono essere conformi alle norme contenute nel Regolamento Locale di Igiene ed alle altre norme igieniche eventualmente stabilite dalle autorità sanitarie e devono essere gestiti nel rispetto del Regolamento del gestore della fognatura
- VII) Il gestore dovrà adottare tutti gli accorgimenti atti ad evitare che qualsiasi situazione prevedibile possa influire, anche temporaneamente, sulla qualità degli scarichi; qualsiasi evento accidentale (incidente, avaria, evento eccezionale, ecc.) che possa avere ripercussioni sulla qualità dei reflui scaricati, dovrà essere comunicato tempestivamente all'autorità competente per l'AIA, al dipartimento ARPA competente per territorio e al gestore della fognatura/impianto di depurazione; qualora non possa essere garantito il rispetto dei limiti di legge, l'autorità competente potrà prescrivere l'interruzione immediata dello scarico nel caso di fuori servizio dell'impianto di depurazione.

E.3 Rumore

E.3.1 Valori limite

I limiti da rispettare sono:

Classi di Destinazione d'uso del territorio	Diurno (06:00 – 22:00)		Notturno (22:00 – 06:00)	
	Valori limite di Emissione Leq in dB(A)	Valori limite assoluti di Immissione Leq in dB(A)	Valori limite di Emissione Leq in dB(A)	Valori limite assoluti di Immissione Leq in dB(A)
I "Aree particolarmente protette"	45	50	35	40
II "Aree prevalentemente residenziali"	50	55	40	45
III "Aree di tipo misto"	55	60	45	50
IV "Aree di intensa attività umana"	60	65	50	55
V "Aree prevalentemente industriali"	65	70	55	60
VI "Aree esclusivamente industriali"	65	70	65	70

Tabella 14 – Valori limite Rumore

Oltre ai limiti massimi in assoluto per il rumore, sono stabilite anche le seguenti differenze da non superare tra il livello equivalente del rumore ambientale e quello del rumore residuo (Criterio differenziale): 5 dB(A) per il Leq (A) durante il periodo diurno; 3 dB(A) per il Leq (A), durante il periodo notturno.

E.3.2 Requisiti e modalità per il controllo

- I) Le modalità di presentazione dei dati delle verifiche di inquinamento acustico vengono riportati nel piano di monitoraggio.
- II) Le rilevazioni fonometriche dovranno essere eseguite nel rispetto delle modalità previste dal Decreto ministeriale del 16 marzo 1998 da un tecnico competente in acustica ambientale deputato all'indagine; la relazione tecnica dovrà essere redatta secondo le indicazioni e i criteri tecnici di cui alla Delibera di Giunta regionale n. VII/8313 del 8/3/2002.

E.3.3 Prescrizioni generali

- III) Qualora si intendano realizzare modifiche agli impianti o interventi che possano influire sulle emissioni sonore, previo invio della comunicazione alla autorità competente prescritta al successivo punto E.6. I), dovrà essere redatta, secondo quanto previsto dalla Delibera di Giunta regionale n.7/8313 dell'8/03/2002, una valutazione previsionale di impatto acustico.



Una volta realizzate le modifiche o gli interventi previsti, dovrà essere effettuata una campagna di rilievi acustici al perimetro dello stabilimento e presso i principali recettori sensibili ed altri punti da concordare con il Comune ed ARPA, al fine di verificare il rispetto dei limiti di emissione e di immissione sonora, nonché il rispetto dei valori limite differenziali.

Sia i risultati dei rilievi effettuati, contenuti all'interno di una valutazione di impatto acustico, sia la valutazione previsionale di impatto acustico devono essere presentati all'autorità competente, all'ente comunale territorialmente competente e ad ARPA.

- IV) In caso di revisione/aggiornamento del piano di zonizzazione acustica da parte dell'Amministrazione Comunale (approvato con Delibera del Consiglio comunale n.77 del 12/12/1997 e sm.i.), la ditta dovrà verificare la propria posizione alla luce di quanto disposto da tale piano. Nel caso ricorressero le condizioni dovrà essere presentato un piano di risanamento acustico ai sensi dell'art. 15 della L. 447/95 e dell'art.10 della L.r. 13/01 nella tempistica prevista (entro 6 mesi dall'approvazione della classificazione del territorio comunale).

E.4 Suolo e acque sotterranee

- I) Devono essere mantenute in buono stato di pulizia le griglie di scolo delle pavimentazioni interne ai fabbricati e di quelle esterne.
- II) Deve essere mantenuta in buono stato la pavimentazione impermeabile esterna ed interna ai fabbricati, delle aree di carico e scarico e di gestione dei rifiuti, effettuando sostituzioni e/o interventi di ripristino del materiale impermeabile se deteriorato o fessurato.
- III) Qualsiasi sversamento, anche accidentale, deve essere contenuto e ripreso, per quanto possibile, a secco, e comunque nel rispetto delle procedure di intervento che la ditta avrà predisposto per tali casi.
- IV) I materiali derivati dalle operazioni di cui sopra devono essere smaltiti congiuntamente ai rifiuti derivanti dall'attività svolta nel rispetto delle normative vigenti.

E.5 Rifiuti

E.5.1 Requisiti e modalità per il controllo

I rifiuti in entrata ed in uscita dall'impianto e sottoposti a controllo, le modalità e la frequenza dei controlli, nonché le modalità di registrazione dei controlli effettuati, devono essere coincidenti con quanto riportato nel piano di monitoraggio.

E.5.2 Attività di gestione rifiuti autorizzata

- I) L'impianto deve essere gestito nel rispetto del progetto approvato ed autorizzato e delle indicazioni e prescrizioni contenute nel Provvedimento Autorizzativo ed Allegato Tecnico che ne costituisce parte integrante.
- II) La gestione deve altresì essere effettuata in conformità a quanto previsto dal d.lgs. 152/06 e da altre normative specifiche relative all'attività in argomento e, in ogni caso, deve avvenire senza pericolo per la salute dell'uomo e senza usare procedimenti o metodi che potrebbero recare pregiudizio all'ambiente e, in particolare:
- a) senza determinare rischi per l'acqua, l'aria, il suolo, nonché per la fauna e la flora;
 - b) senza causare inconvenienti da rumori o odori;
 - c) senza danneggiare il paesaggio e i siti di particolare interesse, tutelati in base alla normativa vigente.



- III) Le tipologie di rifiuti in ingresso all'impianto, le operazioni e i relativi quantitativi, nonché la localizzazione delle attività di stoccaggio e recupero dei rifiuti devono essere conformi a quanto riportato nel paragrafo B.1.
- IV) Possono essere ritirati, sottoposti a messa in riserva e compostaggio esclusivamente i rifiuti così come individuati e catalogati nella tabella 7 del paragrafo B1.
- V) Le operazioni di stoccaggio di rifiuti pericolosi e non pericolosi, dovranno essere effettuate unicamente nelle aree individuate sulla planimetria tavola 6C2 "Planimetria Generale" (allegata alla presente Relazione), scala 1:200, mantenendo la separazione per tipologie omogenee e operazioni svolte.
- VI) I rifiuti devono essere stoccati per categorie omogenee e devono essere contraddistinti da un codice E.E.R., in base alla provenienza ed alle caratteristiche del rifiuto stesso.
- VII) Nell'impianto non possono essere effettuate operazioni di miscelazione e raggruppamento di rifiuti aventi codice EER diversi e/o diverse caratteristiche di pericolosità, se non preventivamente autorizzati.
- VIII) Prima della ricezione dei rifiuti all'impianto, l'Impresa deve verificare l'accettabilità degli stessi mediante le seguenti procedure:
- a) acquisizione del relativo formulario di identificazione e/o di idonea certificazione analitica riportante le caratteristiche chimico-fisiche dei rifiuti;
 - b) qualora si tratti di rifiuti non pericolosi per cui l'allegato D alla Parte IV^a del d.lgs. 152/06 preveda un codice EER "voce a specchio" di analogo rifiuto pericoloso, lo stesso potrà essere accettato solo previa verifica della "non pericolosità", effettuata mediante analisi;
 - c) nel caso di rifiuti pericolosi ai fini della loro corretta gestione, la verifica dell'accettabilità deve comprendere l'individuazione delle caratteristiche di pericolo di cui al Regolamento (UE) n.1357/2014 del 18 dicembre 2014 e al Regolamento (UE) 2017/997 del 8 giugno 2017.
- Le verifiche analitiche di cui ai punti b) e c) dovranno essere eseguite per ogni conferimento di partite di rifiuti ad eccezione di quelle che provengono continuamente da un ciclo tecnologico ben definito e conosciuto (singolo produttore), nel qual caso la verifica deve essere eseguita al primo conferimento, ad ogni variazione significativa del ciclo di origine e dovrà essere almeno annuale.
- IX) Qualora il carico di rifiuti sia respinto, il gestore dell'impianto deve comunicarlo alla Provincia entro e non oltre 24 ore, trasmettendo fotocopia del formulario di identificazione.
- X) Devono essere adottate tutte le cautele per impedire il rilascio di fluidi pericolosi e non pericolosi, la formazione degli odori e la dispersione di aerosol e di polveri, in particolare fibre aerodisperse; al riguardo i contenitori in deposito (rifiuti) devono essere mantenuti chiusi e integri.
- XI) Le superfici e/o le aree interessate dalle movimentazioni, dal ricevimento, dallo stoccaggio provvisorio, dalle attrezzature (compresi i macchinari utilizzati in caso di emergenza) e dalle soste operative dei mezzi operanti a qualsiasi titolo sul rifiuto, devono essere impermeabilizzate, possedere adeguati requisiti di resistenza in relazione alle caratteristiche chimico - fisiche dei rifiuti e delle sostanze contenute negli stessi e realizzate in modo tale da facilitare la ripresa dei possibili sversamenti, nonché avere caratteristiche tali da convogliare le acque e/o i percolamenti in pozzetti di raccolta a tenuta o ad idoneo ed autorizzato sistema di trattamento.
- XII) Le pavimentazioni di tutte le sezioni dell'impianto (aree di transito, di sosta e di carico/scarico degli automezzi, di stoccaggio provvisorio e trattamento) devono essere sottoposte a periodico controllo e pulizia e ad eventuale manutenzione al fine di garantire l'impermeabilità delle relative superfici.



- XIII) Le aree funzionali dell'impianto utilizzate per lo stoccaggio e trattamento devono essere adeguatamente contrassegnate con appositi cartelli indicanti la denominazione dell'area, la natura e la pericolosità dei rifiuti depositati; devono inoltre essere apposte tabelle riportanti le norme di comportamento del personale addetto alle operazioni di gestione. Le aree dovranno inoltre essere facilmente identificabili, anche mediante apposizione di idonea segnaletica a pavimento.
- XIV) Le aree di messa in riserva devono essere separate da quelle di deposito preliminare.
- XV) I contenitori utilizzati per lo stoccaggio dei rifiuti devono essere adeguatamente contrassegnati al fine di rendere nota la natura e la pericolosità dei rifiuti, oltre a riportare sigla di identificazione che deve essere utilizzata per la compilazione dei registri di carico e scarico.
- XVI) Se il deposito dei rifiuti avviene in recipienti mobili questi devono essere provvisti di:
- idonee chiusure per impedire la fuoriuscita del contenuto;
 - accessori e dispositivi atti ad effettuare in condizioni di sicurezza le operazioni di riempimento e di svuotamento;
 - mezzi di presa per rendere sicure ed agevoli le operazioni di movimentazione;
 - i recipienti, fissi e mobili, comprese le vasche ed i bacini, destinati a contenere rifiuti pericolosi devono possedere adeguati requisiti di resistenza in relazione alle caratteristiche di pericolosità dei rifiuti contenuti. I rifiuti incompatibili, suscettibili cioè di reagire pericolosamente tra di loro, dando luogo alla formazione di prodotti esplosivi, infiammabili e/o pericolosi, ovvero allo sviluppo di notevoli quantità di calore, devono essere stoccati in modo da non interagire tra loro.
- XVII) Le operazioni di stoccaggio devono essere effettuate in conformità a quanto previsto dalla Direttiva del direttore generale della tutela ambientale n. 7 gennaio 1998, n. 36 e dalla Circolare ministeriale 21/01/2019, ed in particolare dalle "norme tecniche" che, per quelle non indicate, modificate, integrate o sostituite dal presente atto, si intendono, per quanto applicabili alle modalità di stoccaggio individuate dall'Impresa, tutte richiamate.
- XVIII) I rifiuti non pericolosi posti in messa in riserva (R13) dovranno essere sottoposti alle operazioni di recupero presso il proprio sito o destinati ad impianti di recupero di terzi entro massimo sei (6) mesi dalla data di accettazione degli stessi nell'impianto.
- XIX) I rifiuti pericolosi e non pericolosi destinati alla sola messa in riserva/ deposito preliminare possono essere ritirati a condizione che la Società, prima dell'accettazione della partita di rifiuti, chieda le specifiche del medesimo in relazione al contratto stipulato con il soggetto finale che ne effettuerà le operazioni di recupero/smaltimento finale.
- XX) I rifiuti in uscita dal centro, accompagnati dal formulario di identificazione, devono essere conferiti a soggetti autorizzati a svolgere operazioni di recupero o smaltimento, evitando ulteriori passaggi ad impianti di messa in riserva e/o di deposito preliminare, se non collegati a terminali di smaltimento di cui ai punti da D1 a D12 dell'allegato B e/o di recupero di cui ai punti da R1 a R11 dell'allegato C alla Parte quarta del D.lgs. 152/06. Per i soggetti che svolgono attività regolamentate dall'art. 212 del citato Decreto legislativo gli stessi devono essere in possesso di iscrizioni rilasciate ai sensi del D.m. 120/14.
- XXI) L'Impresa è comunque soggetta alle disposizioni in campo ambientale, anche di livello regionale, che hanno tra le finalità quella di assicurare la tracciabilità dei rifiuti stessi e la loro corretta gestione, assicurando il regolare rispetto dei seguenti obblighi:
- tenuta della documentazione amministrativa costituita dai registri di carico e scarico di cui all'art. 190 del d.lgs. 152/06 e dei formulari di identificazione rifiuto di cui al successivo articolo 193, nel rispetto di quanto previsto dai relativi regolamenti e circolari ministeriali;



- b. iscrizione all'applicativo O.R.SO. (Osservatorio Rifiuti Sovraregionale di cui all'art. 18, comma 3, della l.r. 26/03) attraverso la richiesta di credenziali da inoltrare all'Osservatorio Provinciale sui Rifiuti e compilazione della scheda impianti secondo le modalità e tempistiche stabilite dalla D.G.r. n. 2513/11.
- XXII) Il gestore deve valutare la compatibilità dei diversi rifiuti che potrebbero essere presenti in qualsiasi momento nella medesima area di stoccaggio e che potrebbero determinare potenziali situazioni di pericolo nel caso venissero a contatto tra loro (ad esempio a seguito di urti e/o rotture dei contenitori). Nel caso di rifiuti risultati incompatibili fra loro in base alle valutazioni di cui sopra, deve essere predisposta ed inserita nel Protocollo di gestione dei rifiuti un'adeguata procedura per lo stoccaggio in sicurezza dei rifiuti (ad esempio la previsione di aree di stoccaggio distinte e separate).
- XXIII) Il gestore dell'impianto ha trasmesso il documento "Protocollo gestione rifiuti", nel quale vengono racchiuse tutte le procedure adottate dal gestore per la caratterizzazione preliminare, il conferimento, l'accettazione, il congedo dell'automezzo, i tempi e le modalità di stoccaggio dei rifiuti in ingresso all'impianto ed a fine trattamento, le procedure di certificazione dei rifiuti ai fini dello smaltimento e/o recupero. Altresì, tale documento deve tener conto delle prescrizioni gestionali già inserite nel quadro prescrittivo del presente documento. Pertanto l'impianto deve essere gestito con le modalità in esso riportate.
- XXIV) Il Protocollo di gestione dei rifiuti potrà essere revisionato in relazione a mutate condizioni di operatività dell'impianto o a seguito di modifiche delle norme applicabili di cui sarà data comunicazione all'autorità competente e al Dipartimento ARPA competente territorialmente.
- XXV) Viene determinata in € 74.535,00 (considerando l'applicazione della tariffa al 10% sulla messa in riserva dei rifiuti in accettazione all'impianto e da avviare a recupero entro 6 mesi come disposto dalla D.G.r. 19461/04) l'ammontare totale della fideiussione che la ditta deve prestare a favore dell'Autorità competente, relativa alle voci riportate nella seguente tabella; la fideiussione deve essere prestata ed accettata in conformità con quanto stabilito dalla D.G.r. n. 19461/04. La mancata presentazione della suddetta fideiussione entro il termine di 90 giorni dalla data di comunicazione del presente provvedimento, ovvero la difformità della stessa dall'allegato A alla D.G.r. n. 19461/04, comporta la revoca del provvedimento stesso come previsto dalla D.G.r. sopra citata.

Operazione	Tipologia	Quantità	Costo Specifico €/m3	Costo Totale €
D15	P	120	353,25	42.390,27
R13	NP	20	176,62	353,25*
D15	NP	180	176,62	31.791,68
AMMONTARE TOTALE				74.535,00

* comprensivo dell'applicazione della tariffa al 10% sulla messa in riserva dei rifiuti in accettazione all'impianto e da avviare a recupero entro 6 mesi come disposto dalla d.g.r. n. 19461/04. Qualora la ditta non possa adempiere nell'avviare a recupero, entro 6 mesi, i rifiuti in ingresso sottoposti alla messa in riserva, dovrà effettuare apposita comunicazione alla Provincia di Como e prestare una garanzia pari a € 77.714,00

E.5.3 Prescrizioni generali

- XXVI) Devono essere adottati tutti gli accorgimenti possibili per ridurre al minimo la quantità di rifiuti prodotti, nonché la loro pericolosità.
- XXVII) La gestione dei rifiuti dovrà essere effettuata da personale edotto del rischio rappresentato dalla loro movimentazione e informato della pericolosità dei rifiuti; durante le operazioni gli addetti dovranno disporre di idonei dispositivi di protezione individuale (DPI) in base al rischio valutato;
- XXVIII) Per i rifiuti da imballaggio devono essere privilegiate le attività di riutilizzo e recupero. È vietato lo smaltimento in discarica degli imballaggi e dei contenitori recuperati, ad



eccezione degli scarti derivanti dalle operazioni di selezione, riciclo e recupero dei rifiuti di imballaggio. È inoltre vietato immettere nel normale circuito dei rifiuti urbani imballaggi terziari di qualsiasi natura.

- XXIX) I rifiuti in matrice instabile, friabile o polverulenti suscettibili di rilasciare fibre di amianto in forma libera, devono essere detenuti in sacchi doppi, contenitori o recipienti rigidi, idonei per materiale e spessore, di resistenza adeguata a ogni operazione di movimentazione interna, trasporto e ogni altra manipolazione successiva per lo smaltimento, al fine di evitare dispersioni eoliche dell'amianto nell'ambiente. Lo stoccaggio del rifiuto deve avvenire in ambiente chiuso e controllato. Si dispone inoltre, l'assoluta osservanza della Legge 257/92 e del DPR 08/08/1994.
- XXX) Il gestore deve assicurare il monitoraggio della concentrazione delle fibre di amianto nell'aria all'interno dell'impianto, con una frequenza mensile (MOCF) e trimestrale (SEM); copia dei referti delle analisi devono essere inviate annualmente alla Provincia di Como, all'ARPA ed all'ATS e conservati presso l'impianto a disposizione del personale addetto ai controlli.
- XXXI) Qualora dai suddetti controlli dovesse risultare una contaminazione dell'ambiente di lavoro superiore ai limiti di legge il gestore dovrà avviare le procedure previste dal D.lgs 81/2008 dandone immediata informazione alla Provincia di Como, all'ATS e ad ARPA.
- XXXII) Il gestore deve inoltre assicurare il monitoraggio della concentrazione delle fibre di amianto nell'aria all'esterno dell'impianto ad una distanza massima di 5 m dal suo ingresso, con una frequenza semestrale; copia dei referti delle analisi accompagnate da una planimetria dell'impianto in cui vengano indicati i punti di campionamento, e da un verbale di campionamento devono essere conservati presso l'impianto a disposizione del personale addetto ai controlli; i referti inviati alla Provincia di Como, all'ARPA ed all'ATS.
- XXXIII) I controlli di cui al punto precedente devono prevedere:
- almeno un punto di campionamento esterno al capannone e almeno 2 punti di campionamento all'interno del capannone, nelle aree di stoccaggio dei rifiuti contenenti amianto;
 - l'esecuzione dei controlli anche in concomitanza con le fasi di carico e scarico o appena successive alle stesse per valutare le concentrazioni delle fibre libere nelle fasi di maggiore rischio di dispersione;
 - l'utilizzo dei dati per le necessarie valutazioni in materia di tutela dell'ambiente e dei lavoratori.
- XXXIV) Lo stoccaggio dei rifiuti deve essere effettuato esclusivamente all'interno del capannone e l'attività deve sempre essere eseguita con porte e finestre chiuse.
- XXXV) I colli non devono essere stoccati in sovrapposizione, per non causare rottura delle lastre di eternit e non danneggiare il film protettivo; l'altezza massima dei bancali non superi il metro per non creare condizioni di instabilità; tale limitazione potrà essere derogata qualora i bancali siano posizionati su idonea ed adeguata scaffalatura e/o siano valutate le condizioni di idonea stabilità e tenuta al fine di garantire di evitare danneggiamento al film protettivo.
- XXXVI) La ditta deve verificare attentamente lo stato di conservazione dell'involucro esterno di ogni imballaggio al momento dello stoccaggio; al termine di ogni giornata lavorativa devono essere effettuate le operazioni di pulizia della pavimentazione interna del capannone.
- XXXVII) I filtri, i sacchi dell'unità di aspirazione mobile e i glove-bags devono essere chiusi in sacchi di polietilene di spessore minimo 15 micron, prima di essere depositati in big-bags o, in alternativa, stoccati direttamente in big-bags e successivamente in idonei contenitori dotati di coperchio.



E.6 Ulteriori prescrizioni

- I) Ai sensi dell'art.29-nonies del Titolo III bis, della Parte seconda del D.lgs. 3 aprile 2006, n. 152, il gestore è tenuto a comunicare all'autorità competente e ad ARPA variazioni nella titolarità e della gestione tecnica dell'impianto ovvero modifiche progettate dell'impianto siano esse di carattere sostanziale o non sostanziale.
- II) Il gestore del complesso IPPC deve comunicare tempestivamente al Comune, alla Provincia e ad ARPA eventuali inconvenienti o incidenti che influiscano in modo significativo sull'ambiente nonché eventi di superamento dei limiti prescritti.
- III) Ai sensi dell'art 29-decies comma 5, del Titolo III bis, della Parte seconda del D.lgs. 3 aprile 2006, n. 152, al fine di consentire le attività dei commi 3 e 4, il gestore deve fornire tutta l'assistenza necessaria per lo svolgimento di qualsiasi verifica tecnica relativa all'impianto, per prelevare campioni e per raccogliere qualsiasi informazione necessaria ai fini del presente decreto.

E.7 Monitoraggio e Controllo

- I) Il monitoraggio e controllo dovrà essere effettuato seguendo i criteri individuati nel piano relativo descritto al quadro F.
- II) Le registrazioni dei dati previsti dal Piano di monitoraggio devono essere tenuti a disposizione degli enti responsabili del controllo e devono essere messi a disposizione degli enti mediante la compilazione per via telematica dell'applicativo denominato "AIDA" (disponibile sul sito web di ARPA Lombardia all' indirizzo: www.arpalombardia.it/aida) secondo quanto disposto dalla Regione Lombardia con Decreti della D.G. Qualità dell'Ambiente n. 14236 del 3 dicembre 2008 n. 1696 del 23 febbraio 2009 e con decreto n 7172 del 13 luglio 2009.
- III) Sui referti di analisi devono essere chiaramente indicati: l'ora, la data, la modalità di effettuazione del prelievo, il punto di prelievo, la data e l'ora di effettuazione dell'analisi, gli esiti relativi e devono essere firmati da un tecnico abilitato.

E.8 Prevenzione e Gestione degli eventi emergenziali

- I) Il gestore deve mantenere efficienti tutte le procedure per prevenire gli incidenti (pericolo di incendio e scoppio e pericoli di rottura di impianti, fermata degli impianti di abbattimento, reazione tra prodotti e/o rifiuti incompatibili, sversamenti di materiali contaminanti in suolo e in acque superficiali, anomalie sui sistemi di controllo e sicurezza degli impianti produttivi e di abbattimento, adeguato equipaggiamento di protezione personale per gli operatori- autorespiratori in zone di facile accesso in numero congruo), e garantire la messa in atto dei rimedi individuati per ridurre le conseguenze degli impatti sull'ambiente.
- II) Il Gestore del complesso IPPC deve comunicare tempestivamente all'Autorità Competente, al Comune, alla Provincia e ad ARPA eventuali inconvenienti o incidenti che influiscano in modo significativo sull'ambiente, nonché eventi di superamento dei limiti prescritti, indicando:
 - a. cause
 - b. aspetti/impatti ambientali derivanti
 - c. modalità di gestione/risoluzione dell'evento emergenziale
 - d. tempistiche previste per la risoluzione/ripristino
- III) Il gestore deve provvedere a mantenere aggiornato il Piano di emergenza interno ex Legge 132/2018, fissare gli adempimenti connessi in relazione agli obblighi derivanti dalle disposizioni



di competenza dei Vigili del Fuoco e degli Enti interessati e mantenere una registrazione continua degli eventi anomali per i quali si attiva il piano di emergenza.

E.9 Interventi sull'area alla cessazione dell'attività

- I) Deve essere evitato qualsiasi rischio di inquinamento al momento della cessazione definitiva delle attività e il sito stesso deve essere ripristinato ai sensi della normativa vigente in materia di bonifiche e ripristino ambientale secondo quanto disposto all'art.6, comma 16, lettera f) del D.lgs. n.152/06.
- II) La ditta dovrà a tal fine inoltrare, all'autorità competente, ad ARPA ed al Comune, non meno di 6 mesi prima della comunicazione di cessazione dell'attività, un Piano di indagine ambientale dell'area a servizio dell'insediamento all'interno del quale dovranno essere codificati tutti i centri di potenziale pericolo per l'inquinamento del suolo, sottosuolo e delle acque superficiali e/o sotterranee quali, ad esempio, impianti ed attrezzature, depuratori a presidio delle varie emissioni, aree di deposito o trattamento rifiuti, serbatoi interrati o fuori terra di combustibili o altre sostanze pericolose e relative tubazioni di trasporto, ecc., documentando i relativi interventi programmati per la loro messa in sicurezza e successivo eventuale smantellamento.
- III) Tale piano dovrà:
 - a. identificare ed illustrare i potenziali impatti associati all'attività di chiusura;
 - b. programmare e temporizzare le attività di chiusura dell'impianto comprendendo lo smantellamento delle parti impiantistiche, del recupero di materiali o sostanze stoccate ancora eventualmente presenti e delle parti infrastrutturali dell'insediamento;
 - c. identificare eventuali parti dell'impianto che rimarranno in situ dopo la chiusura/smantellamento motivandone la presenza e l'eventuale durata successiva, nonché le procedure da adottare per la gestione delle parti rimaste;
 - d. verificare ed indicare la conformità alle norme vigenti all'atto di predisposizione del piano di dismissione/smantellamento dell'impianto;
 - e. indicare gli interventi in caso si presentino condizioni di emergenza durante la fase di smantellamento.
- IV) Le modalità esecutive del ripristino finale e del recupero ambientale dovranno essere attuate previo nulla-osta dell'autorità competente, sentita ARPA, fermi restando gli obblighi derivanti dalle vigenti normative in materia.
- V) I ripristino finale ed il recupero ambientale dell'area ove insiste l'impianto devono essere effettuati secondo quanto previsto dal progetto approvato in accordo con le previsioni contenute nello strumento urbanistico vigente.
- VI) Il titolare della presente autorizzazione dovrà, ai suddetti fini, eseguire idonea investigazione delle matrici ambientali tesa a verificare il rispetto dei limiti previsti dalla normativa vigente in materia di siti inquinati e comunque di tutela dell'ambiente.
- VII) All'autorità competente per il controllo, avvalendosi di ARPA, è demandata la verifica dell'avvenuto ripristino ambientale da certificarsi al fine del successivo svincolo della garanzia finanziaria, a cura dell'autorità competente.

E.10. Applicazione dei principi di prevenzione e riduzione integrata dell'inquinamento e relative tempistiche



Il gestore dovrà rispettare le seguenti scadenze realizzando, a partire dalla data di emissione della presente autorizzazione, quanto riportato nella tabella seguente:

INTERVENTO	SCADENZA
Aggiornare e/o integrare la certificazione del laboratorio interno	Entro 6 mesi dalla notifica dalla presente atto
Monitoraggio delle fibre aerodisperse di amianto condotte all'interno dell'impianto con frequenza mensile (MOCF) e trimestrale (SEM)	Trasmissione annuale dei referti ;
Monitoraggio semestrale della concentrazione delle fibre di amianto nell'aria all'esterno dell'impianto ad una distanza massima di 5 m dal suo ingresso	Trasmissione annuale dei referti;
Adeguamento del sistema di separazione della prima pioggia al RR4/2006 che preveda: separazione dinamica e recapito delle acque di prima pioggia nella fognatura comunale e delle acque di seconda pioggia nei primi strati del sottosuolo tramite pozzo perdente. La gestione delle acque di prima pioggia dovrà avvenire <i>secondo il progetto approvato con prescrizioni dalla Provincia di Como; il gestore dovrà comunicare la fine dei lavori e consegnare planimetria as-built della rete fognaria</i>	Realizzazione degli interventi di adeguamento della rete fognaria al RR4/2006 entro 6 mesi dall'approvazione del progetto da parte dell'A.C.; <i>comunicazione fine lavori e planimetria as built entro i successivi 30 giorni</i>



F. PIANO DI MONITORAGGIO

Qui di seguito sono evidenziate, per i parametri che possono generare interferenze ambientali, le modalità di monitoraggio. La determinazione analitica dei suddetti parametri viene effettuata in base alle metodiche di misura/analisi previste dalla normativa vigente.

F.1 Finalità del monitoraggio

La tabella seguente specifica le finalità del monitoraggio e dei controlli attualmente effettuati e di quelli proposti per il futuro.

Obiettivi del monitoraggio e dei controlli	Monitoraggi e controlli	
	Attuali	Proposte [1]
Valutazione di conformità all'AIA	X	X
Aria	X	X
Acqua	-	X
Suolo	-	X
Rifiuti	X	X
Rumore	-	X
Gestione codificata dell'impianto o parte dello stesso in funzione della precauzione e riduzione dell'inquinamento	X	X
Ambiente di lavoro: esposizione agenti chimici/fisici	X	X
Raccolta dati nell'ambito degli strumenti volontari di certificazione e registrazione (EMAS, ISO)	-	X
Raccolta dati ambientali nell'ambito delle periodiche comunicazioni (es. AIDA, E-PRTR, ORSO) alle autorità competenti	X	X
Raccolta dati per la verifica della buona gestione e l'accettabilità dei rifiuti per gli impianti di trattamento e smaltimento	X	X
Gestione emergenze	X	X
Altro (consumi)	X	X

Tab. 15 - Finalità del monitoraggio

[1] Si intendono i controlli e i monitoraggi che la ditta prevede di realizzare in futuro, essi possono corrispondere agli attuali controlli (in tal caso entrambe le caselle dovranno essere spuntate) o meno.

F.2 Chi effettua il self-monitoring

La tabella rileva, nell'ambito dell'auto-controllo proposto, chi effettua il monitoraggio.

Gestore dell'impianto (controllo interno)	X
Società terza contraente (controllo interno appaltato)	X

Tab. 16- Autocontrollo

F.3 Parametri da monitorare

F.3.1 Impiego di Sostanze

Nell'impianto non c'è impiego di sostanze, perché non c'è la presenza di processi e non si trattano i rifiuti in ingresso.



F.3.2 Risorsa idrica

L'utilizzo delle risorse idriche è dovuto solo ad usi civili.

F.3.3 Risorsa energetica

L'utilizzo delle risorse energetiche è dovuto solo ad usi civili, per gli uffici presenti nell'impianto.

F.3.4 Aria

Non vi sono emissioni convogliate in atmosfera.

Viene effettuato il monitoraggio delle fibre aerodisperse all'interno degli ambienti di lavoro, la cui valutazione è di competenza delle autorità sanitarie (ATS); i referti vengono trasmessi annualmente alla Provincia di Como ad ATS ed all'ARPA e tenuti a disposizione per l'esame durante i controlli periodici.

L'analisi delle fibre aerodisperse si effettua allo scopo di determinare la concentrazione di amianto presente nell'aria dell'ambiente di lavoro.

L'analisi viene eseguita campionando volumi noti di aria che, nell'apparecchiatura di prelievo, passa attraverso un filtro a membrana sul quale si depongono tutte le particelle in sospensione.

Il filtro che viene successivamente sottoposto ad analisi mediante tecniche di microscopia, in base alle quali viene identificato e contato il numero di fibre che vi è rimasto depositato.

Il risultato finale viene espresso in termini di numero di fibre per unità di volume di aria.

Per l'analisi del filtro è possibile avvalersi sia della microscopia ottica (MOCF), sia della microscopia elettronica (SEM o TEM).

Le misure vengono effettuate con questa periodicità:

- misure di fondo MOCF : mensile
- misure di fondo SEM : trimestrale

Il gestore deve inoltre assicurare il monitoraggio della concentrazione delle fibre di amianto nell'aria all'esterno dell'impianto ad una distanza massima di 5 m dal suo ingresso, con una frequenza semestrale; copia dei referti delle analisi accompagnate da una planimetria dell'impianto in cui vengano indicati i punti di campionamento, e da un verbale di campionamento sono conservati presso l'impianto a disposizione del personale addetto ai controlli; i referti devono essere inviati alla Provincia di Como, all'ARPA ed all'ATS.

I controlli vengono effettuati con le modalità di cui al par. E.5.3 punto XXXIII

F.3.5 Acqua

Gli scarichi idrici sono costituiti dalle acque sanitarie e dalle acque di prima pioggia. Al confine sono installati idonei pozzetti di ispezione e campionamento, ad uso di controllo.

Parametri	S1-P1	PP1	Metodi di Controllo	
			Discontinuo	Metodi
pH	X	X	ANNUALE	IRSA 2060
Conducibilità	X	X	ANNUALE	IRSA 2030
Solidi sospesi totali	X	X	ANNUALE	EN 872
Idrocarburi totali	X	X	ANNUALE	UNI EN ISO 9377- 2:2000

Tab. 17- Inquinanti monitorati



F.3.6 Rumore

La Tabella riporta le informazioni che la ditta fornirà in riferimento alle indagini fonometriche previste e/o prescritte:

Codice univoco identificativo del punto di monitoraggio	Descrizione e localizzazione del punto (al perimetro/in corrispondenza di recettore specifico: descrizione e riferimenti univoci di localizzazione)	Categoria di limite da verificare (emissione, immissione assoluta, immissione differenziale)	Classe acustica di appartenenza del recettore	Modalità della misura (durata e tecnica di campionamento)	Campagna (Indicazione delle date e del periodo relativi a ciascuna campagna prevista)
X	X	X	X	X	X

Tab. 18 – Verifica d'impatto acustico

F.3.7 Radiazioni – (Controllo radiometrico)

Non sono previsti controlli radiometrici.

F.3.8 Rifiuti

La tabella riporta il monitoraggio delle quantità e le procedure di controllo sui rifiuti in ingresso e uscita dal complesso.

EER	Quantità annua (t)	Modalità di controllo	Frequenza controllo	Modalità di registrazione dei controlli	Anno di riferimento
EER non pericolosi (non EER specchio)	X	Verifica accettabilità visiva e amministrativa: Verifica documentale (FIR, altro: scheda compilata da produttore + scheda prodotto)	Ogni carico in ingresso	Registrazione cartacea/informatica	X
EER specchio non pericolosi	X	Verifica accettabilità visiva e amministrativa: Verifica documentale (FIR, altro: scheda compilata da produttore + scheda prodotto)	Ogni carico in ingresso	Registrazione cartacea/informatica	X
		Verifica analitica non pericolosità tramite propria analisi o certificato di analisi fornito dal produttore	annuale se i rifiuti provengono da un ciclo produttivo continuativo; ad ogni conferimento se gli stessi provengono da un ciclo produttivo non continuativo; ogni volta che intervengano delle modifiche sostanziali nel processo di produzione del rifiuto		
EER pericolosi	X	Verifica accettabilità visiva e amministrativa: Verifica documentale (FIR, altro: scheda compilata da produttore + scheda prodotto)	Ogni carico in ingresso	Registrazione cartacea/informatica	X
		Caratterizzazione del rifiuto e determinazione delle caratteristiche di pericolosità (mediante analisi e/o	annuale se i rifiuti provengono da un ciclo produttivo continuativo; ad ogni conferimento se		



EER	Quantità annua (t)	Modalità di controllo	Frequenza controllo	Modalità di registrazione dei controlli	Anno di riferimento
		documentazione allegata dal produttore)	gli stessi provengono da un ciclo produttivo non continuativo; ogni volta che intervengano delle modifiche sostanziali nel processo di produzione del rifiuto		

Tab. 19 – Controllo rifiuti in ingresso

EER	Quantità annua (t)	Modalità di controllo	Frequenza controllo	Modalità di registrazione dei controlli	Anno di riferimento
EER non pericolosi non EER specchio	X	Controllo visivo + controllo documentale	Ogni carico in uscita	Registrazione cartacea/informatica	X
		Caratterizzazione analitica del rifiuto	Secondo le tempistiche previste dall'impianto di destino (*)		
EER specchio non pericolosi	X	Controllo visivo + controllo documentale	Ogni carico in uscita	Registrazione cartacea/informatica	X
		Verifica analitica non pericolosità	annuale se i rifiuti provengono da un ciclo produttivo continuativo; ad ogni conferimento se gli stessi provengono da un ciclo produttivo non continuativo; ogni volta che intervengano delle modifiche sostanziali nel processo di produzione del rifiuto		
EER pericolosi	X	Controllo visivo + controllo documentale	Ogni carico in uscita	Registrazione cartacea/informatica	X
		Caratterizzazione del rifiuto e determinazione delle caratteristiche di pericolosità (mediante analisi e/o scheda di sicurezza da cui deriva il rifiuto)	annuale se i rifiuti provengono da un ciclo produttivo continuativo; ad ogni conferimento se gli stessi provengono da un ciclo produttivo non continuativo; ogni volta che intervengano delle modifiche sostanziali nel processo di produzione del rifiuto		

Tab. 20 – Controllo rifiuti in uscita

(*) Per i rifiuti conferiti presso impianti di recupero autorizzati in procedura semplificata ai sensi degli art. 214 e 216 del D.lgs. 152/06 e s.m.i il produttore è tenuto ad effettuare il campionamento e l'analisi dei rifiuti prodotti almeno in occasione del primo



conferimento all'impianto di recupero e, successivamente, ogni 24 mesi e, comunque, ogni volta che intervengano modifiche sostanziali nel processo di produzione (art. 8 Dm 5/02/1998).

Per i rifiuti conferiti in impianti di discarica (operazione D1) la caratterizzazione di base è effettuata in corrispondenza del primo conferimento e ripetuta ad ogni variazione significativa del processo che origina i rifiuti e, comunque, almeno una volta l'anno (art. 2 Dm 27/09/2010).

F.4 Gestione dell'impianto

F.4.1 Individuazione e controllo sui punti critici

Le seguenti tabelle specificano i sistemi di controllo previsti sui punti critici, riportando i relativi controlli (sia sui parametri operativi che su eventuali perdite) e gli interventi manutentivi.

Impianto / parte di esso / fase di processo	Tipo di intervento	Frequenza	Modalità di registrazione
Gestione Rifiuti	Integrità del film plastico / big-bags; Visivo con eventuale ripristino della funzionalità. Applicazione piano di emergenza interno	Giornaliera	Registro in caso di anomalia
Sistemi di abbattimento emissioni idriche	Manutenzione del sistema disoleatore/dissabbiatore	Semestrale	Registro di manutenzione

Tab. 21 – Interventi sui punti critici individuati

F.4.2 Aree di stoccaggio (vasche, serbatoi, etc.)

Vengono effettuati controlli visivi della pavimentazione al fine di garantire la impermeabilizzazione della stessa, eventuali rotture e/o anomalie vengono registrate; inoltre vengono effettuati controlli visivi sugli involucri di confinamento dei rifiuti (film plastico dei bancali, big – bags e cassoni).

Aree stoccaggio			
	Tipo di controllo	Frequenza	Modalità di registrazione
Pavimentazione	Visivo	giornaliera	Registro in caso di anomalia
Caditoie, pozzetti e griglie	Visivo	Mensile	Registro di manutenzione
	Pulizia	Annuale e ogni qualvolta le verifiche visive evidenziano la necessità	Registro di manutenzione

Tab. 22– Modalità di controllo delle strutture adibite allo stoccaggio

G RIFERIMENTI PLANIMETRICI

CONTENUTO PLANIMETRIA	Denominazione	DATA elaborazione/revisione	Eventuale comunicazione / istanza alla quale gli stessi sono stati precedentemente allegati
Planimetria area stoccaggio, aree destinate alle operazioni di deposito (rifiuti pericolosi e non pericolosi), caratteristiche per ogni area funzionale e tipologia rifiuti	Tavola 6C/2	luglio 2021	Integrazioni per riesame del 05/08/2021
Planimetria reti fognarie, particolari scarichi – complesso IPPC	Tavola 7D/2	luglio 2015	Istanza riesame del 14/05/2021 Rev dicembre 2021